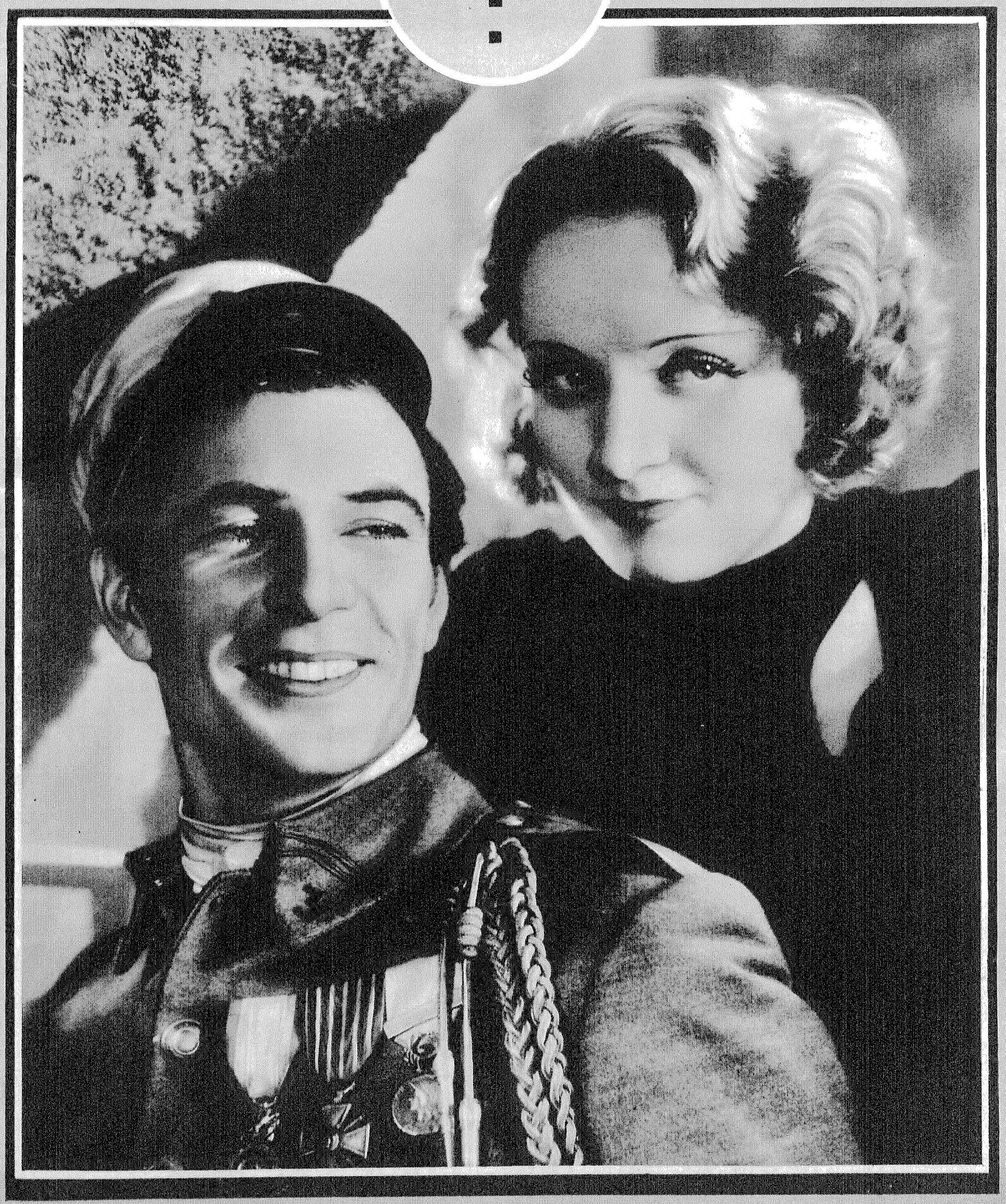
Cinema Illustrazione

presenta

Anno VI - N. 19
13 Maggio 1931 - Anno IX

Settimanale
C. c. postale
Cent. 50



MARLENE DIETRICH e GARY COOPER,
nella loro interpretazione del film "Morocco", della Paramount.

CAMPO LIBERO

"Trader Horn" - Biografia di un film

Nel febbraio 1929, una spedizione cinematografica partiva da Hollywood — via New York, Genova, Mombasa — diretta nell'Africa Centrale per girare un film nel cuore della giungla.

A direttore del film e capo della spedizione era preposto Van Dyke, il realizzatore di « Ombre Bianche », il film ideato era la riduzione di « Trader Horn » il famoso romanzo di Ethelreda Lewis.

I preparativi furono diretti personalmente da Van Dyke che, con la scrupolosità di uno scienziato, aveva studiato il problema dello spostamento del personale, degli attrezzi, delle installazioni — un reparto completo degli studî — a una distanza di 35.000 miglia, parte delle quali da percorrere tra infelicissime condizioni di terreno.

La spedizione, oltre al personale direttivo, comprendeva: gli artisti, fra i quali Harry Carey, Edwina Booth e Duncan Renaldo, i tecnici, compresi 35 specialisti per le riprese sonore, il personale sanitario ed ausiliario, batterie complete di apparecchi da ripresa, riflettori, un impianto sonoro, un generatore di 9 tonnellate, erano compresi viveri, vestiario, materiale sanitario, cosmetici, etc. Tutti i componenti della spedizione vennero vaccinati contro le febbri e contro la malattia del sonno e, siccome le insidie del clima africano e i pericoli degli insetti velenosi, specie della mortifera mosca tse-tse richiedevano un servizio medico di pronto soccorso, venne aggregato alla spedizione anche uno specialista inglese di malattie tropicali.

Negoziati diplomatici assicurarono agli argonauti dello schermo la protezione delle quattro potenze che hanno possedimenti nell'Africa Centrale. Un corpo di interpreti, cacciatori e pescatori indigeni facilitava il transito che, secondo le condizioni del luogo, procedeva a mezzo di autoveicoli, di animali o di carovane di portatori.

Spesso il direttore Van Dyke fu costretto ad intavolare trattative con i sovrani delle diverse tribù indigene per il permesso di transito attraverso il loro territorio. Durante queste trattative e nel dirigere l'eterogeneo personale, Van Dyke dimostrò di possedere la sottigliezza di un diplomatico.

Da Nairobi, costeggiando il pittoresco lago Victoria, la spedizione, fra le insidie delle belve e le ostilità dei pigmei, attraversò il territorio di Tanganika e parte del Congo Belga, un totale di 15.000 miglia di percorso compiuto nella jungla.

Solamente gli esploratori del Continente Nero possono farsi un'idea esatta dell'enorme sforzo compiuto dalla spedizione, che per sei mesi rinunciò alle comodità della vita moderna, esponendosi ai pericoli, alle fatiche ed alle insidie in una terra ancora mal conosciuta sotto il cocente sole equatoriale, per girare questo film che, certamente, farà epoca.

Un film per Marlene

La Paramount ha acquistato i diritti del romanzo « Tutt'altra donna » di Giorgio Froschel, per un fonofilm di cui sarà interprete principale Marlene Dietrich. Il romanzo, in cui si narra di una trasfusione del sangue, fu edito per la prima volta nel « Berliner Illustrierte Zeitung ».

Jeanette Mac Donald sposa

Jeanette Mac Donald ha confermato la notizia del suo fidanzamento con Roberto Ritchie, suo amministratore e agente d'affari: il matrimonio avverrà in giugno, e il viaggio di nozze si svolgerà in Europa. Jeanette Mac Donald è attualmente a contratto con la Fox.

Hollywood e il collezionismo

Il collezionista è una specie di formica umana, innocua, salvo rare eccezioni, e, quando non rivela un'inclinazione spiccatamente personale, sta a dimostrare l'atavico spirito di raccogliere e conservare, proprio dell'individuo.

S'incomincia da ragazzi coi francobolli, per finire magari colle pipe, man mano che gli anni incalzano; il momento in cui ci si sente collezionisti è nella vita di tutti.

Il furto recentemente subito da William Haines ha dimostrato che anche gli astri del cinema non sono immuni dal contagio. Il ladro maldestro infatti ha privato l'artista della sua collezione — un centinaio di biglietti da un dollaro, autografati, il cui unico valore stava nel nome delle celebrità che li avevano firmati. Prendendo lo spunto da questa indiscrezione ladresca si trova che Marion Davies, per esempio, la brillante protagonista di films a sfondo comico sentimentale, tiene con gelosa cura una raccolta di lettere di veterani di guerra, mentre invece Neil Hamilton ha una collezione unica di amuleti e portafortuna, in parte distruttagli da un recente incendio.

Greta Garbo fa raccolta di fotografie di se stessa, illustranti la sua attività cinematografica, mentre Lewis Stone, l'aristocratico dello schermo, raccoglie i vecchi e i nuovi programmi teatrali.

Reginald Denny è tanto innamorato del cinematografo da dedicare il suo tempo libero alla collezione di apparecchi da ripresa di tutte le età e di ogni grandezza, con la stessa passione che spinge Wallace Beery radunare tutti i più svariati e nuovi strumenti che la tecnica cinematografica inventa giorno per giorno

Molti sono i collezionisti di autografi più o meno celebri, ciascuno però si distingue per il mezzo originale adottato per detta raccolta: William Haines, come si è detto usava biglietti da un dollaro, Cliff Edwards invece, appassionato suonatore di ukulele, si serve della superficie dello strumento, la quale ormai è coperta di firme. La palma però in questo ramo di collezioni è appannaggio indiscusso della Metro Goldwyn Mayer, la quale da oltre sette anni ha impiantato la cosiddetta « sala fonografo Lew Cody » il più prezioso libro d'oro della Casa dove sono raccolte — incise perfettamente su singoli dischi — le firme parlanti di tutte le celebrità che hanno visitato gli stabilimenti di Culver City.

William Haines decoratore

William Haines sente il bisogno di una maggiore espansione per l'esuberanza del suo temperamento artistico multiforme e capace. Così il simpatico mattacchione dello schermo, in « Dancing partners» il suo nuovo film, compare nella doppia parte di protagonista e di decoratore di interni.

Infatti il fantastico ed originale sfondo futurista in cui si svolge la trama, una riduzione del famoso lavoro teatrale di Belasco, è stato disegnato sotto la guida e con l'aiuto diretto di Haines, che per l'occasione dimostrò di essere un decoratore di interni dotato di colpo d'occhio e di intuito artistico rari, oltreché di esperienza. L'inquadratura e i disegni dell'ambiente, le statue e i quadri bizzarri, tutto insomma il complicato e fantastico addobbo dell'appartamento futuristico, in cui si muovono i protagonisti del lavoro, è parto della sbrigliata e fervida fantasia dell'artista ed anche delle sue mani.

« Dancing partners » è diretto da Jack Conway, che già seppe guidare al successo il giovane Haines in « Alias Jimmy Valentine » ed altri lavori. Fra i protagonisti figurano Irene Purcell l'eroina principale e Charlotte Granville, chiamate espressamente a Hollywood per assumere nel lavoro le parti che già interpretarono con pieno successo sui palcoscenici di New York.

Veterani e reclute

Qual'è la Casa Cinematografica che ha lanciato il maggior numero di astri di prima e seconda grandezza « stars e players » nel gergo d'oltre oceano?

In materia di statistica anche questo può destare l'interesse degli amatori ed interessati dello schermo.

Da questo censimento di nuovo genere, ristretto per forza di cose alle case americane, si trova che il record di lancio, chiamiamolo così, spetta alla Metro Goldwyn Mayer.

Dallo spoglio delle liste della casa, fra gli astri maggiori del cinema figurano infatti: Joan Crawford, John Gilbert, Greta Garbo, William Haines e Norma Shearer, la cui carriera artistica si è sviluppata dai primordi alla fama, sotto gli auspici della Metro Goldwyn Mayer.

A costoro devono aggiungersi, nella stessa categoria, Marion Davies, Buster Keaton e Ramon Novarro, tutti legati da contratti a lunga scadenza.

Passando agli astri minori « feature players » i più noti sono creazioni della casa, oppure sono stati da essa portati ai primi gradini della celebrità.

Robert Montgomery e Dorothy Jordan sono, fra questi, figure salienti. Lo stesso Wallace Beery assurse a fama maggiore nella versione inglese di « The big house » (Carcere) come Marie Dresseler, importata dal palcoscenico, viene trasformata in una delle migliori attrazioni dello schermo. Charles Bickford, Lilian Bond, John Mack Brown, sono le luminose promesse di domani, allevate negli studi di Culver City, come le recenti rivelazioni: Clark Gable, Lester Vail e Edwina Booth.

In questa lista numerosa, sebbene incompleta, di glorie cinematografiche, non sono compresi molti nomi di veterani celebri come Lewis Stone, Adolphe Menjou, Ernest Torrence, Conrad Nagel, Reginald Denny, Hedda Hopper, Julia Faye ed altri, i quali tuttavia sono ancora impegnati attualmente da regolare contratto.

Jean Hersholt

Jean Hersholt, il noto attore cinematografico, prende parte al nuovo film di Greta Garbo « Susanna Lenox ». La trama di questo lavoro, che viene diretto da King Vidor, è tratta dal noto romanzo anonimo di David Phillips.

"Five And Ten"

Mary Duncan, nota artista dello schermo, interpreterà la rivale di Marion Davies nel film « Five And Ten », direttore Robert Z. Leonard. Altri protagonisti del lavoro sono: Leslie Howard, Richard Bennet, Irene Rich, Ken Douglas e Halliwell Hobbes. Il film è tratto da una novella di Fannie Hurst.

Gli esami di Pola Negri

E' giunta ad Hollywood Pola Negri, che ha avuto lunghe interviste con Charles R. Rogers, capo della produzione della « R. K. O. Pathè ». Sembra che finalmente la Negri riprenda, dopo tanto riposo, il lavoro: si dice anche che il suo direttore sarà Paul Stein. Ulteriori informazioni assicurano che l'assunzione di Pola Negri alla « R.K.O. » è subordinata ad una prova alla quale dovrà sottoporsi in questi giorni. Se la prova non riuscirà soddisfacente la casa le pagherà le spese per il viaggio di ritorno in Europa. Si mette in relazione tale atteggiamento della « Pathè » col desiderio della Casa di avere un'attrice di gran nome che, dinanzi al pubblico, non perda nei confronti con la Garbo e con la Dietrich.

Nel centro: Edwina Booth, che è stata in Africa a girare "Trader Horn". Qui a destra: Claudia Dell inaugura una nuova truccatura che la renderà, se possibile, più bella.

La parte di "cattivo" e la parte di "angelo"

Molti italiani che vivono negli Stati Uniti d'America hanno protestato, tempo fa, perchè nei film americani l'italiano ha quasi sempre una brutta parte, quella di « cattivo » o « vilain » come dicono gli americani, con una parola francese di origine latina. Ma Luigi Barzini, direttore del « Corriere d'America », ha rassicurato i nostri sensibili connazionali dimostrando che tutte le razze forniscono i vilains *al cinema americano. Secondo Barzini non si può dire in coscienza che l'italiano sia sempre messo dalla parte detestabile e mai da quella rispettabile. E per appoggiare la sua asserzione egli cita dei film come* Sorella Bianca, *interpretato da Lilian Gish, dove gli italiani fanno un'ottima figura,* Strettamente disonorevole, *una commedia nota anche al pubblico italiano, dove il protagonista, o uno dei nostri, è uno scrupoloso e delicato personaggio.*

Sempre secondo Barzini nel film Ladies like Brutes, *traduciamo liberamente in...* Sii brutale, amor mio!, *George Bancroft incarna la figura di un italiano impetuoso e generoso. Perfino nei film polizieschi dove si narrano le tenebrose avventure dei contrabbandieri d'alcool, il favorito del gran pubblico « Luigi Beretti » è un contrabbandiere ardito e generoso.*

Infine non c'è nazione che non dia il suo brutto tipo al cinema americano: i tedeschi sarebbero fornitori specializzati di spie e di traditori, gli ebrei di usurai, gl'irlandesi di ubriaconi e, continuiamo noi, i francesi di tipi spacconi, snob, dongiovanneschi, gli spagnoli di cupi mariti o di tetri feudatari. Tutti conoscono, poi, le cattive parti che toccano sempre ai messicani: non c'è film della prateria in cui manchi il ladro di cavalli o di greggi, l'insidiatore di fanciulle, con certi baffoni e un cappellaccio che li fa somigliare come una goccia d'acqua a Matamoro. I sud-americani, in genere, sono scelti per dare un passaporto a degli imbroglioni, i cinesi e i giapponesi per fornire degli aguzzini, i negri, si sa, non possono essere per gli americani che dei camerieri, lustrascarpe, lift, giardinieri, gl'indiani d'America avevano al loro attivo una pessima letteratura, ma, per loro fortuna, vanno scomparendo; così, ridotti ormai a pochi esemplari, sono diventati preziosi e simpatici come oggetti di museo. I russi si dividono in due nette categorie: l'americano distingue il russo di anteguerra, crapulone, donnaiolo, bevitore ma simpatico e il russo d'oggi che è sempre, invariabilmente, un pezzo da galera.

Ma questa distribuzione di ruoli fatta con un criterio etnografico e sociologico degno della media coltura americana non è così semplice come si potrebbe credere. Gli affari si complicano quando i film devono essere esportati e gli americani, gente suscettibile, si preoccupano di non urtare le suscettibilità degli altri: così che, per esempio, un vilain *che nell'edizione originale è francese, diventa, quando il film entra in Francia, uno spagnolo, o meglio, un tedesco. Se va in Germania resta francese, naturalmente, così resta anche se viene in Italia: ma se il* vilain *è tedesco originariamente diventa, passando in Germania rumeno, e così via. Per facilitare i compiti gli americani, gente pratica, si servono spesso di tipi indefiniti di* vilain; *qualche volta costoro hanno, per esempio, un nome mezzo spagnuolo e mezzo francese oppure mezzo portoghese e mezzo tedesco, spesso tutti i dati dell'anagrafe si riducono ad un soprannome preoccupante: il vampiro, per esempio, il re dei bassifondi, il pirata della prateria, ecc.*

Qualche bello spirito ha proposto che il cinema americano crei addirittura una nazione immaginaria, una repubblica dei cattivi, tanto per dare ad essi un passaporto che non sollevi proteste ad alcuna dogana, e la proposta non manca di buon senso. Nelle operette ed anche in molti film c'è ogni tanto un principe o una principessa di Curlandia o di Rutenia o di Lapponia o di Slavonia che s'innamorano di una ragazza o di un giovinotto senza quarti di nobiltà e ne fanno di cotte e di crude: ultimo esempio il Principe Consorte *che tutti ormai conoscono.*

Coi cattivi si dovrebbe fare altrettanto: farli nascere tutti nel regno delle Bermude o nella repubblica di Kamciatka o nella città di Babilonia.

Con un po' di buona volontà si può fare anche di più: la fisionomia delle persone è il più chiaro passaporto: ciascuno di noi si picca di riconoscere a prima vista se un personaggio è un uomo del sud o del nord; certe differenze fra uno scandinavo e un napoletano, fra uno spagnuolo ed un prussiano, fra un russo e uno scozzese si notano subito. Ebbene si può riparare anche a questo: ogni nazione, ogni razza, anzi, dovrebbe, per la tranquillità generale, compiere un piccolo sacrificio e immolare sull'altare del sacrificio, vale a dire dei connotati del vilain, *qualche particolare caratteristico: mescolandoli opportunamente ne uscirebbe fuori un tipo che non sarebbe assegnabile ad alcuna stirpe: i cinesi potrebbero dare, occorrendo, i baffi spioventi, gli zigomi o gli occhi a mandorla, le razze nordiche la mascella robusta, quelle del sud la bocca tumida e sensuale, i tedeschi il collo taurino e il naso a patata, gli spagnoli le basette nere, i francesi la moschetta, gli italiani la capelliera al vento, e così via. Battezzarlo poi sarebbe anche facile, lo chiameremmo, come s'è già accennato, Gaston Simson, oppure Boris von Castagna, oppure Sam Grigorieff...*

E, siccome in fondo ad ogni favola c'è una morale, gli spettatori di tutto il mondo a furia d'incontrarsi sempre con dei personaggi cattivi sì, ma indefiniti, finirebbero per concludere ciò che da migliaia e migliaia d'anni si sapeva già: che veramente cattivo è l'uomo, d'ogni tempo e d'ogni paese, senza la più piccola eccezione.

Ma c'è un punto che dovrebbe preoccupare gli spettatori di tutti i paesi, escluso s'intende il Nord-America, ed è che il cinema americano fa subdolamente la propaganda della bellezza femminile americana: le donne belle, buone, affascinanti, irresistibili, fatali che appaiono nelle pellicole americane sono sempre donne americane; anche se le più grandi attrici d'America sono europee la situazione non muta: la star *è la musa americana per eccellenza.*

E i guai che ne derivano sono più seri di quanto si creda: gli uomini degli altri quattro continenti incominciano a marcare una netta predilezione per il tipo femminile americano, le donne degli altri paesi scimmiottano quelle che vedono nello schermo e ogni giorno, ad ogni ora, chi ne ha voglia può incontrare delle copie più o meno riuscite di questa o di quella diva. Ma occorre una grande penetrazione per indovinare, guardando una fanciulla, qual'è il suo modello preferito: quelle che portano la frangetta fin sulle sopracciglia s'ispirano a Lia De Putti, genere fatale e passionale, o a Colleen Moore, genere birichino e impertinente. Chi ha il nasino all'insù si crede in dovere di ripeterci l'immagine riveduta e corretta di Gloria Swanson, che ha gli zigomi sporgenti e gli occhi neri, a mandorla ha già dimenticato Dolores del Rio per Lupe Velez, le bionde generiche sentono che Lia Hyams potrebbe far per loro, ma le bionde che hanno un'esagerata stima di loro stesse greteggiano o garbeggiano che è un piacere. Colpa loro? No, colpa di noi uomini che le vogliamo così. Colpa dei cittadini che protestano se un vilain *ha un passaporto offensivo ma si lasciano sedurre senza la minima ribellione dalla beltà americana.*

Le conseguenze, per la tranquillità delle famiglie, sono facilmente intuitive. ***

Wallace Beery in "Carcere" della Metro-Goldwyn-Mayer, rappresenta una delle più sensazionali parti di "cattivo" che mai si siano viste.

NILS ASTHER
★ Racconta ★
LA SUA VITA

Continuazione, vedi numero precedente

Erano due le cose che mi sembravano indispensabili per giungere al successo, se veramente volevo arrivarci. Prima di tutto dovevo apprendere a recitare e poi dovevo acquistare una discreta agilità fisica: alternai così lo studio con la ginnastica ed anche oggi passo alcune ore del giorno in palestra per allenarmi negli sports.

* * *

Studiai finché fui riuscito ad imparare a memoria alcuni drammi e quindi ritornai da Hertel il quale ascoltò pazientemente la mia declamazione. Con gradevole sorpresa lo sentii dichiarare che gli pareva che in me ci fosse della stoffa e che mi avrebbe insegnato a recitare senza pretendere ricompensa alcuna.

Avevo, nella mia infanzia, già appreso a dominare le mie emozioni, così lo ringraziai sobriamente pur sentendomi il cuore balzare in gola dalla gioia. In quello stato di felicità ineffabile lasciai la sua casa; le ali della libertà mi si rafforzavano. Quando fui sicuro di aver raggiunto una certa maturità in fatto d'arte, e di possedere un corpo agile e robusto mi recai a Stoccolma, per raffinare tutto quello che avevo imparato troppo in fretta e grezzamente.

Stoccolma, d'inverno, è una città magnifica: sembra che qualcosa dello splendore abbagliante della neve si comunichi ai suoi abitanti. Con diversi amici mi recai a sciare, constatando così come il mio corpo fosse divenuto veramente robusto dopo il lungo e severo allenamento cui m'ero sottoposto. Ero allora, per i miei sedici anni, molto alto.

Fu in quell'epoca che conobbi Maurizio Stiller.

Egli cercava un attor giovane cui affidare la parte principale del suo nuovo film « Ali». Questo titolo, però, non deve trarre il lettore a equivocare perché in quel tempo i soggetti a base di aviazione non erano ancora di moda. Il titolo aveva un significato simbolico: si riferisce alle ali dell'anima. Non occorre dirvi come io desiderassi ardentemente che quella parte mi venisse affidata.

— Voi ambite la parte, — mi disse Stiller, — ma siete troppo giovane e privo di esperienza; certamente non sarete capace di interpretarla.

Tuttavia acconsentì a fare un provino e quando l'ebbe visto mi chiese: — Ma dove avete appreso a recitare? Come fate a conoscere così bene la tecnica?

Io gli dissi che ero stato alla scuola di Hertel.

Fasto e disordine

D'un tratto la mia vita cambiò radicalmente. Io sono un'estremista, volo da un eccesso all'altro, vivendo intensamente i momenti più belli della mia vita. Mi trovai, dalla sera al mattino, diventato un divo del cinema, guadagnavo una paga altissima, il mio nome era noto in tutta la Svezia: Nils Asther, l'astro dello schermo!

I critici mi elogiavano paragonando la mia arte a quella di Valentino e degli altri attori famosi. Il denaro affluiva alle mie mani come se fossi una calamita. Essendo giovane e spensierato vissi le lunghe notti scandinave nel fasto, come un principe.

Comprai un palazzo di tre piani con un giardino pensile dove ricevevo i miei amici. Eravamo tutti giovani scavezzacolli, legati assieme dalla medesima voglia di libertà e di allegria sconfinate.

Quest'allegria, che si sfogava in orge pazzesche, protratte talvolta sino oltre l'alba, dipendeva dal fatto che io mi ero sentito improvvisamente padrone del mio destino. Trovatomi da un giorno all'altro ricco e famoso mi abbandonano senza ritegno alla pazza gioia.

Ed eravamo pazzi e scapestrati davvero! Una sera ci accorgemmo che il piano a coda era stonato e, senza pensarci su due volte, lo scaraventammo dal balcone, mandandolo a fracassarsi, con uno schianto fragoroso, nella strada. La sera stessa trovammo che lo champagne fornitoci non era della migliore qualità, e quindi anche le bottiglie seguirono la traiettoria già percorsa dal piano: la gente che usciva dal teatro si arrestò dinanzi all'inatteso fuoco di sbarramento costituito dalle bottiglie che esplodevano fragorosamente sul selciato.

Un'altra sera il mio amico Hans Fieldmann ne combinò (col mio concorso, si capisce,) una madornale, che minacciò di finire tragicamente.

Eravamo a tavola sul finire del pranzo, alquanto allegri per le abbondanti libazioni quando entrò la cameriera e mi annunciò che una giovane signora cercava del pastore Friedcof; stavo per mandare l'importuna al diavolo quando Hans chiese con premura alla cameriera:

— Com'è questa signora?

— Giovane e molto graziosa...

— Allora, Nils, credo opportuno farla entrare! Intanto voi fatela accomodare nel salotto e ditele che il pastore verrà subito.

— Ma cosa ti salta in mente, Hans, — dov'è il pastore Friedcof?

— Il pastore Friedcof sei tu; vai un momento a truccarti e a vestirti da pastore.

L'idea balzana del mio amico vista attraverso i fumi dell'alcool, mi parve seducente; non mi passò neppure per il capo che la signora potesse conoscere il pastore e che quindi si accorgesse subito dell'inganno. Mi vestii rapidamente, in modo da sembrare un pastore protestante, (si trattava di lievi cambiamenti da apportare all'abito) e dopo pochi minuti ritornai nella sala da pranzo. Gli amici poterono appena trattenere le risa, vedendomi ritornare compunto ed invecchiato.

— Introducete la signora, — ordinò Hans.

Una giovane signora abbigliata elegantemente entrò nella sala. Io mi precipitai incontro a lei chiedendole scusa d'averla fatta attendere e pregandola di accomodarsi alla nostra tavola, ma vidi subito, dall'espressione dei suoi occhi, che l'ambiente in cui si trovava non era quello che si aspettava.

— Ecco, signor Friedcof, sono venuto da lei perché una mia amica carissima di Bromsten, la città dove abito, mi ha consigliato di chiedere consiglio alla sua illuminata saggezza. Certo ella si ricorderà della signora Skoere a cui ha fatto tanto bene...

Feci, col capo, un cenno che voleva dire: Oh se ricordo! Ma non parliamo di queste piccolezze...

— Ora io, signor pastore, vengo da lei per un motivo simile a quello della signora Skoere e quindi, capirà...

— Parli, parli pure signora, senza reticenze.

— Volevo dire che sarebbe bene se potessi parlare a quattr'occhi.

— Allora passiamo nel salottino, i miei allievi aspetteranno un momento.

Diedi un'occhiata d'intesa ai miei compagni e accompagnai la signora nel salottino accanto.

— Perdonatemi se vi ho disturbato, ma la mia situazione è veramente disperata, molto, ma molto più grave di quella della signora Skoere...

— Capisco, capisco...

— Da circa sei anni sono sposata con l'assessore Lindman e la nostra unione non ha dato ancora nessun frutto; ora mio marito mi minaccia continuamente di divorziare se non gli do, al più presto, un erede: Lei, signor pastore, che è riuscito mediante le sue preghiere a vedere esauditi i voti della signora Skoere faccia altrettanto con me...

— Che età ha suo marito? Occorre che io sappia esattamente che tipo è, e solo allora potrò trovare il rimedio adatto al suo caso. — Cercavo di darmi un tono dottorale adeguato alla circostanza, piuttosto imbarazzante, in verità.

— È un uomo di cinquantasei anni, con tendenza all'obesità...

Finsi di concentrarmi mentre pensavo dentro di me che il mio caro Hans con la sua trovata stravagante mi aveva messo in un bell'impiccio.

— Nel suo caso, signora Lindman, non valgono le preghiere e nemmeno gli esorcismi. L'unico rimedio efficace che posso consigliarle nella mia qualità di pastore è di non contare su suo marito...

Vidi che la signora rimaneva perplessa e arrossiva lievemente. Ne approfittai per prenderle una manina.

— Ma cosa dice, signor Friedcof?

Risate sommesse arrivavano dietro la porta. Quegli scervellati ci spiavano!

— Sicuro; è un sacrificio, ma abbastanza piacevole...

E mentre la giovane signora arrossiva di più le scoccai un bacio sul collo.

Successe il finimondo; uno schiaffo energico piombò sulla mia guancia; la porta si spalancò e i miei amici con alla testa Hans entrarono ridendo come matti e fingendo di prendersela con me chiamandomi « vil seduttore » e peggio. Intanto la signora mi gridava in tono drammatico che presto avrei fatto la conoscenza dell'assessore Lindman e, aggiungendo alcuni aggettivi a quelli prodigatimi da Hans, rossa ed indignata, si diresse verso l'uscita.

Però non ebbi mai l'onore di conoscere l'obeso assessore Lindman!

Nuovo cambiamento

Dopo il successo ottenuto con Stiller ricevetti diverse offerte per lavorare in case cinematografiche tedesche ed americane, ma le rifiutai perché preferivo rimanere nella città che era per me la sede più piacevole e dove mi divertivo immensamente.

Era la mia giovinezza troppo triste, trascorsa nella casa paterna, che mi spingeva verso quell'esistenza disordinata ed emozionante. Ma d'un tratto mi sentii sazio anche di quei divertimenti che, col ripetersi, divenivano monotoni. I miei amici erano un'accolta di allegri scapigliatacci ma io mi annoiavo lo stesso; cercavo ciò che non riuscivo a trovare!

E, allora, accadde un fatto strano che modificò radicalmente la mia vita. Una sera, mi ricordo che era un giovedì, mi trovavo in un ristorante di Stoccolma frequentato dagli artisti, quando un signore grande e robusto, dalla testa adorna di una folta chioma entrò. Pensai per un momento che fosse Strindberg, scrittore che io ammiro moltissimo ma subito mi accorsi che non si trattava del famoso drammaturgo. Intanto il nuovo venuto, che aveva destata la mia curiosità, mi fissava con attenzione crescente.

Mi volsi al mio compagno di tavolo e gli chiesi: — Chi è quel signore?

— È Djalmar Berginann, il più grande scrittore scandinavo.

— Ma perché mi fissa a quel modo?

— Forse, — mi spiegò l'amico, — ha intenzione di affidarvi qualche parte del dramma che sta scrivendo. Oppure è soltanto per curiosità.

Mentre parlavamo di lui lo scrittore si era avvicinato al nostro tavolo e mi rivolgeva la parola come se ci fossimo già conosciuti: i suoi modi strani mi incuriosivano, ma la sua intelligenza mi stupiva. Da quel momento divenimmo amici intimi.

(continua).

Nils Asther

MOROCCO

Film della Paramount, di cui è stato direttore artistico Joseph Von Sternberg; interpreti: Gary Cooper, Marlene Dietrich e Adolphe Menjou. Qui diamo due fotografie dei protagonisti e due prese mentre si gira: Von Sternberg, sul cammello che lo portava attraverso il deserto e come si è trasportata una automobile tra le sabbie. È il primo film di carattere esotico fatto dalla Dietrich, l'artista tedesca che è, in così breve tempo, riuscita ad imporsi all'attenzione degli appassionati di spettacoli cinematografici. Certamente, nel turbolento quadro africano coloniale, la sua bionda bellezza fa un contrasto impressionante.

I Loro "Grandi Gesti"

Il grande gesto! E', spesso, il corollario di tutta una vita; talvolta la spacconata che maschera di dignità una farsa atroce nel gioco della vita. Nessuno ci è avvezzo come ci sono avvezzi gli attori: lo hanno imparato sul teatro, e col suo aspetto romantico è entrato definitivamente nelle loro vite reali, vi ci si è abbarbicato con radici salde e profonde. Lo estirpi chi può, ora... Grandi gesti e colpi di scena sono diventati un poco la seconda natura della gente del palcoscenico, come della gente dello schermo, questi nuovissimi guitti di un'arte nuovissima.

Cyrano affamato che non accetta, da una donna, altro cibo che un chicco d'uva, e Cyrano che, solo, si batte contro tutta la platea di un teatro, è una pallida ombra dinanzi ai gesti che si raccontano della gente di Hollywood.

Volete dell'eroico? Eccone.

Con le armi

Eric von Stroheim è forse, dei direttori-attori, quello la cui vita ha più risentito la teatralità derivata dalla sua arte. Bisogna vederlo entrare in qualche locale di lusso, in qualche club, in qualche casa dove si offre un ricevimento, per farsene un'idea. Si sfila, dopo di averlo rovesciato con cura, il mantello nero foderato di seta bianca e lo getta con aria noncurante ad uno dei « paggi » di servizio, e poi si aggiusta il monocolo con aria di superiorità e fa il suo ingresso sensazionale nei saloni, guardandosi attorno con occhio critico!

Von Stroheim è stato lì lì per diventare l'eroe di una grande avventura, la cosa più romanzesca che si possa immaginare. Anni or sono egli dirigeva un film per la Universal, a Universal City. Quando, in seguito a dissapori con la direzione, gli fu tolto l'incarico, egli pensò di prendere gli studii con la forza, per rapire Irving Thalberg (allora direttore generale di quel reparto della forma) condurlo con sè prigioniero, in modo, come disse lui « da poter finire il mio film in pace ». Questo sarebbe stato davvero il grande gesto: una una protesta, violenta, magari, ma da considerare con indulgenza perché nata dalla disperazione di un artista. Gesto sconsigliato, certamente, ma non esente da una certa dignità. Però il complotto doveva finire in una maniera ridicola.

Von Stroheim ha raccontato egli stesso come avesse istruito le centinaia di comparse di cui si serviva abitualmente (egli è il direttore più abile a far muovere le grandi masse d'uomini) come le avesse fornite di armi, e come fosse riuscito a nascondere, nei locali degli studii, un vero arsenale. Tutto era pronto, erano stabiliti anche il giorno e l'ora del gran colpo.

Ma, quando gli fu chiesto perché non lo abbia fatto, rispose, con una certa tristezza:

— Mia moglie non me lo ha permesso. Ha detto che questo sarebbe stato un gesto da anarchico che mi avrebbe condotto al penitenziario.

Un autocarro di rose

La vigilia dello scorso Natale John Gilbert mandò a Marion Davies i suoi auguri sotto forma di un autocarro carico di rose bianche. Un capitale gli era costato!

Marion Davies, vista quella tonnellata e più di fiori, ebbe un altro gesto grandioso: mandò tutti quei fiori all'ospedale dei bambini. E', in lei, un'abitudine questa. Tutti gli anni offre una festa di Natale ai bimbi di una clinica pediatrica che ella finanzia, ed offre loro, oltre a regali utili di ogni sorta, come abiti e cibarie, un gran numero di cose inutili, ma che, per i bimbi, sono assai più importanti di quelle utili: bambole che chiamano mamma, abiti eleganti, locomotive elettriche, eccetera. Forse è troppo snob, qualcuno potrebbe trovare quest'uso poco pratico, ma i bimbi ne sono felici, e basta.

La festa di Gloria Swanson

D. W. Griffith ama anch'egli il gesto teatrale. Non può resistere, a volte, di dare una mancia di cinquanta dollari al cameriere che l'ha servito, solamente per vedere la faccia allegra che fa.

Wilson Mizner — ora non fa più l'attore ma ha un grande ristorante « Il cappello duro marrone » — una volta si presentò, vestito inappuntabilmente in frack e cappello a cilindro, alla porta del teatro dove lavorava, in una sgangherata vecchia Ford, che aveva comprato da un ferravecchi.

— Ma, sir — protestò il guardaportone — e l'automobile?

— E' vostra! — rispose Mizner, entrando trionfale in teatro.

Gloria Swanson fece un gran gesto, anni or sono, mentre i suoi affari erano sull'orlo della rovina: volle dare una festa nel «patio» della sua casa, e, siccome il « patio » non era terminato, chiamò subito una squadra di operai a lavorarvi giorno e notte. Ora, alla vigilia della festa, a sera inoltrata, venne a mancare la sabbia per impastare il cemento e, essendo i cantieri chiusi, ella affittò una dozzina di automobili di piazza e le mandò alla spiaggia a prendere sabbia. Le costò qualche centinaio di dollari, ma la sera dopo il « patio » era in ordine.

L'ultima festa

Anche l'ultima festa offerta da Charles Ray, la sera prima della sua dichiarazione di fallimento, fu un gran gesto. Due orchestre divertirono gli intervenuti, e, verso il mattino, la festa era diventata un'orgia colossale. Charles Ray vi spese fino all'ultimo suo dollaro. Poi ricominciò a lavorare.

Generoso fu il gesto di Richard Barthelmess verso Richard Cromwell. Barthelmess aveva interpretato, per lo schermo muto « Tol'able David », che fu tornato a girare, parlato, da Cromwell. Ebbene, il primo a lodare pubblicamente Crowell e a congratularsi con lui, fu proprio Barthelmess. Astuzia, forse.

Donne

Questi non sono, forse, grandi gesti, ma sono certamente squisiti atti di cortesia.

Marie Dressler, non appena fu promossa al rango di stella, ebbe in regalo da Marion Davies un camerino su ruote, trasportabile presso questo o quello dei capannoni ove lavora. E' una magnifica casetta, tutta decorata e tappezzata in rosa pallido e lavanda. Felice del regalo, Marie Dressler si affrettò a far fare una comoda poltrona, negli stessi colori, per la sua vecchia amica e collega Polly Moran che, lei, non era stata promossa « star ».

La Dressler ha dato così una prova di delicato cameratismo non sempre facile a trovare tra la gente di Schermopoli.

Dorothy Mackaill e Alice White una sera comparvero a teatro con una giubba da sera identica, persuase l'una e l'altra di essere le uniche ad indossare un simile indumento a Hollywood. Dorothy si tolse subito il suo:

— Così Alice non avrà questo dispiacere — disse.

E, anche questa, conveniamone, fu una bella prova d'amicizia. Fra donne, poi, pare che rasenti, quasi, l'eroismo.

Mary Pickford, per aiutare una compagnia teatrale che faceva pochi affari, comperò per tre sere di seguito tutti i posti in teatro e li distribuì gratuitamente.

Louise Fazenda, una volta, visto un vecchio dall'aspetto sofferente che guardava con aria affamata nella vetrina di un panettiere, gli comperò un sacco di pane e di dolci da dieci chili.

Il gran gesto! C'è un artista che possa vivere senza grandi gesti? Deve essere un fenomeno... se c'è.

Lawrence Bartlett

Dall'alto al basso: Marion Davies, Charles Ray, Eric von Stroheim, David Wark Griffith e sotto, Marie Dressler, dinanzi ad un bicchiere di birra, mentre la sua inseparabile amica Polly Moran la ammonisce a non bere troppo

IL PRIMO AMORE DEI DIVI

Divi e dive hanno scritto quasi tutti una storia, più o meno fedele, della loro vita; ma su un argomento specialmente essi ritornano volentieri: sull'amore. Perciò una recente inchiesta di un giornalista americano a Hollywood ha avuto fortuna, raccogliendo romantiche o argute confessioni su questo tema: « Quale fu, e in che condizioni si verificò, il vostro primo amore? Ha lasciato tracce nell'animo vostro, e quali? »

..."Era un bell'ufficiale di marina..."

« Il primo amore... — ha detto Lilian Roth — lasciatemi un po' pensare, lasciatemi frugare bene nei miei ricordi... Credete che sia facile, per una donna, stabilire quale fu il suo primo amore? A forza di ripetere agli uomini la frase che li fa felici: « Ti giuro, caro, che tu sei il mio primo amore », noi povere donne presto o tardi finiamo per confonderci e smarrire noi stesse la verità. D'altra parte, è proprio necessaria una cronologia, in amore? Per me il primo amore è sempre quello attuale, così bello appunto perché lo vivo ora. Se però volete sapere qual'era il mio ideale di uomo quando avevo sedici anni, posso dirvelo: era un ufficiale di marina. Sognavo un bell'ufficiale di marina che mi facesse un'appassionata dichiarazione sul ponte di una nave, all'ombra formidabile dei cannoni e delle torrette blindate. Nel mio sogno il bell'ufficiale doveva poi partire per la guerra. Dopo una terribile battaglia egli, piuttosto che arrendersi al nemico, doveva andare a fumare una sigaretta nella Santa Barbara e saltare in aria insieme con la nave. Non so, dopo questo episodio, come avrei fatto a sposare il mio ufficiale, ma la mia anima romantica non sapeva rinunziare alle circostanze drammatiche. Ora ho molto più buonsenso, quando amo un uomo gli raccomando parecchie volte al giorno di adoperare con la massima prudenza i fiammiferi; ma vi confesso che gli ufficiali di marina mi piacciono ancora. »

Richard Arlen non può spiegarsi. Eleanor Boardman dice: "Il primo amore è una illusione ottica."

Richard Arlen ha ricevuto l'intervistatore nel salotto della bella casa che abita con sua moglie, Jobyna Ralston. L'intervista è stata brevissima. « Il mio primo amore — egli ha risposto con impeto, forse con maggior impeto di quanto la frase richiedesse — è stato per Jobyna, per la mia cara Jobyna, senza la quale la mia vita non avrebbe avuto, come non avrebbe tuttora, ragione di esistere ». E accompagnando all'uscio il giornalista ha trovato modo di sussurrargli: « Un'altra volta, mio caro, certe domande venite a farmele al Circolo. Per che specie di imbecille mi avete preso? »

E non aveva tutti i torti, povero Richard, perché Jobyna Ralston è gelosissima.

Assai intelligente è parsa all'intervistatore la risposta di Eleanor Boardman: « Bisogna sfatare — ella ha detto — questa leggenda del primo amore. La suggestione che essa emana non è che la suggestione del passato. Vorrei spiegarmi. Il passato, allontanandosi, sfuma ai nostri occhi in una vaporosità azzurra che ci fa sembrare tutto bello. Della fanciullezza, sintetizzandola in un quadro di primavera con bimbi e bimbe in primo piano occupati a giocare — senza un pensiero al mondo — al cerchio o alla palla, diciamo che era la felicità e la gioia, dimenticando gli scapaccioni del babbo e le insolenze del maestro di scuola. Così il primo amore. I nostri primi palpiti ci sembrano meravigliosi, e l'oggetto di essi divino; ma è soltanto l'effetto della lontananza: io, a causa forse della mia buona memoria, non posso negare che il mio primo amore aveva un volto così pieno di lentiggini che era difficile trovare il posto per mettervi un bacio. È assolutamente un vantaggio, perciò, che il primo amore si esplichi in forme quasi sempre platoniche. »

L'influenza dei cocci di bottiglia sull'amore, secondo Lupe Velez.

« Il mio primo amore — ha detto Lupe Velez — fu quanto di più movimentato e cinematografico si possa immaginare. Ero in collegio a Città del Messico, e per giungere a vedermi, il giovane — che per discrezione chiamerò soltanto Ramon — doveva scalare un muro alto quattro metri e seminato — sulla cima — di cocci di bottiglia e di punte di ferro acuminate. Ramon era agilissimo, pareva fatto di gomma, ma i suoi pantaloni non partecipavano della sua natura. Cercando di sostenersi sulla cresta del muro per vedermi, egli usava sospirare: « Oh, se fossimo nel medioevo! » ed io compresi il suo pensiero solo quando ebbi occasione di apprendere il genere di vestiti usati dai cavalieri in quei tempi eroici. Che momenti! « Rimani ancora un poco! » io gli dicevo languida, immemore di tutto, compresi i cocci di bottiglia; finché una volta egli non si contenne più.

« Cara — disse — preferirei sedere un'ora in bocca a un leone piuttosto che dieci minuti su questo maledetto muro. » Così concretammo la fuga. Essa ci riuscì, ma separatamente. Al giorno e all'ora fissata, infatti, io fuggivo per il giardino, inseguita dalla direttrice pazza di collera, e Ramon volava per le vie della città con il custode e i cani del collegio alle calcagna. Così finì il mio primo amore, che io però non ho mai dimenticato. Confesso che mi piacerebbe rivederlo, ma Gary Cooper mi ha giurato che se ciò avvenisse, egli farebbe disporre in giardino mine e cavalli di frisia. Come se non ci fossero le tanks! »

L'influenza della critica d'arte, secondo Bebe Daniels.

« Il mio primo amore — ha detto Bebe Daniels — fu un giovane pittore. Ci saremmo sposati e forse saremmo stati felici, se egli non avesse avuto la brutta idea di farmi posare per un quadro. Lo intitolò « Bebe al bagno » e lo mandò a un'esposizione; dopo qualche giorno apparvero le critiche sui giornali. « Lo sfondo è buono — diceva una — ma la figura è detestabile. Manca di armonia e di levità. È legnosa e goffa ». « Il pittore — diceva un'altra — ha qualche dote, ma perché preferisce modellare donne inespressive, senza risalto e senza anatomia? » Era troppo e insorsi. « Tutto è finito fra noi — scrissi al mio primo amore; — posso sopportare qualunque cosa dall'uomo che amo, ma non che egli mi trovi legnosa e goffa, senza risalto e, sovrattutto senza anatomia. Signore! e se anche questi fossero i vostri sentimenti nei miei riguardi, se aveste un briciolo di dignità non dovreste permettere che se ne occupassero i giornali. Addio, non voglio più avere nulla di comune con le vostre croste! » Così ci lasciammo. Se pensate che il mio primo amore è oggi uno dei più famosi pittori d'America, sarete d'accordo con me nel definire veramente nefasta la critica d'arte.

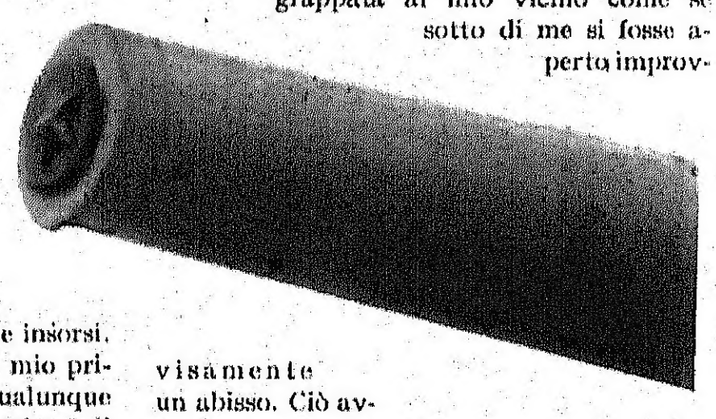
L'influenza del colore, secondo Menjou.

« Ahimè — ha detto Menjou — il mio primo amore fu una negra. Ella usava affacciarsi dal ventesimo piano d'un grattacielo ed io le inviavo baci dalla strada. I baci hanno un tale potere ascensionale che la conquistai; ma la distanza era tanta, non potevo distinguerla bene. Mi buttò un biglietto con un appuntamento per la sera. Passai le ore a domandarmi: « Sarà bruna, sarà bionda? », finché ella venne. Non capii. Le dissi: « Vi manda la vostra padrona? Non può venire? ». E non dimenticherò mai le sue lacrime, che le inondavano il volto ma non riuscivano a smorzare di un tono il nero lucente delle sue gote di ebano.

Dopo questa patetica avventura di Menjou, l'inchiesta si conclude con la risposta di Colleen Moore.

« Il mio primo amore — ha detto l'indiavolata attrice comica — fiorì su un campo di ghiaccio, dove m'ero recata a pattinare. Pattinavo per la prima volta e non vi so dire quanto mi riuscisse difficile mantenere una posizione verticale. A un certo punto un giovane mi si mise a fianco, e potete facilmente immaginare quel che accadde. A ogni svolta, a ogni passo falso, mi trovavo, senza rendermene conto, aggrappata al mio vicino come se sotto di me si fosse aperto improvvisamente un abisso. Ciò avvenne tante volte che egli finì per dirmi: « Signorina, ci guardano da tutte le parti; solo l'amore può giustificare quello che noi stiamo facendo ». E mi baciò. E divenne il mio primo amore ».

G. Owen



In alto: Lupe Velez attende il suo primo amore, che ritorni a bordo di una tank per rapirla. Qui sotto: Lillian Roth non ha perduto la sua antica passione per la marina da guerra.

LA RIVA D

« *La riva dei bruti* » è stato girato in italiano a Joinville, per la Paramount, da Mario Camerini, direttore, e dagli attori Carmen Boni, Carlo Lombardo, Camillo Pilotto, Sandro Salvini, Dino Di Luca. Tratto dal romanzo « *Vittoria* », di Joseph Conrad, questo film ha in sé tutti gli elementi di ambiente e di colore che piacciono alle folle; palmizi e mare, nella quiete dei tropici, sembrano il regno della pace, ma in quel quadro lussureggiante le passioni scoppiano violentissime. La trama è movimentata,

EI BRUTI

ca di sorprese, piena di romanticismo e di dramma allo stesso tempo: brutà di uomini senza fede e senza ideali, idolatri del dio denaro; contrasti vivacissimi con la luce santa dell'amore... Tutte queste passioni si agitano sullo sfondo meraviglioso con crescendo formidabile, fino allo scioglimento finale: logica fine di una logica catena di avvenimenti strani e impressionanti come raramente si pensa possano accadere. « *La riva dei bruti* » sarà presto proiettata in Italia dove è già stata annunciata.

È STATO CHIESTO AI DIVI: QUALE PERSONAGGIO STORICO PREFERITE?

Tutti sanno che un tenace sogno di Charlie Chaplin è quello di portare sullo schermo la figura di Napoleone. Ci sembra già di vederlo il nostro Charlot nelle vesti del grande imperatore, sullo scoglio solitario di Sant'Elena, con lo sguardo tristissimo fisso all'orizzonte. Forse è questo « finale » epico e desolato che ha avvinto Charlie Chaplin? Una domanda in questo senso fu rivolta all'artista non molto tempo fa ed egli rispose: « La storia ce lo nasconde, io vorrei riscoprirlo nella sua semplice e commovente umanità ». Il destino del Còrso non può, infatti, essere paragonato a quello del personaggio chapliniano che chiude sempre le sue più profonde avventure abbandonato dagli uomini e dagli affetti, solo con il proprio immenso cuore carico di meravigliosi ricordi?

Per tutti, le singole simpatie storiche derivano da sotterranee o evidenti affinità col personaggio prediletto: perciò una specie di esame... di storia fatto sostenere ai divi, è valso a comprendere meglio il loro carattere. « Dimmi che personaggio storico preferisci e ti dirò chi sei » potremmo affermare. E infatti guardate quali soggetti ha scelto John Barrymore: Don Giovanni, Lord Brummel, e capirete come il temperamento del Barrymoore sia romantico; così Ivan Mosjuckine, un Casanova indimenticabile, trasferisce in tutte le sue altre interpretazioni quel carattere di seduttore di donne o di uomo ardito che fu tipico del famoso veneziano ed è insieme un aspetto dell'uomo Mosjuckine.

L'inchiesta condotta a Cinelandia da un giornalista specializzato, Ben Macklen, che i nostri lettori conoscono, ha dato curiosi e spassosi risultati.

Clara Bow ha detto: « Io preferisco... Antinoo, lo schiavo dell'imperatore Adriano ». Il giornalista restò sbalordito e obiettò: « Ma non mi pare una figura molto significativa... » E Clara, strizzando con la consueta birichineria l'occhiolino: « Avete ragione, ma era... tanto bello ». Dal che si vede che la deliziosa flapper scriverebbe la storia moderna consultando per i suoi giudizi... delle fotografie.

Ma non meno stramba è la preferenza di Dorothy Sebastian: « Ho molta simpatia e ammirazione per Vercingetorige. Ha un nome tanto strano... »

Gloria Swanson invidia Messalina, perchè faceva il bagno nel latte d'asina, Marion Davies invidia Cleopatra perchè vide ai suoi piedi gli uomini più potenti del mondo. « Anche voi, del resto... » si permise di commentare con malizia Ben Macken alludendo alla relazione della diva con Hearst, il re della stampa americana.

Dorothy Mackaill assicura che, a capo del suo letto, ha un busto di... Nerone. « Era uno uomo energico — spiega la diva — e io adoro gli uomini energici ». Claire Luce, la nuova stella della Fox, avrebbe voluto avere per marito... Marco Polo. « Perchè faceva dei lunghi viaggi di circumnavigazione, restando così assente mesi e mesi... ». Terribile Claire!

Mary Brian disse: « Ho una profonda riconoscenza per Epaminonda ». « Riconoscenza? » chiese stupito l'intervistatore. Che cosa poteva aver fatto l'eroe tebano, morto più di due mila anni fa, per meritarsi la riconoscenza di Mary? « Quattro anni or sono — continuò Mary — ero ancora una studentessa. All'esame il professore mi chiese: « Che cosa pensate di Epaminonda? » Ahimè, non ne pensavo proprio nulla. « Epaminonda era — dissi dopo una penosa esitazione — una celebre amazzone... ». Un minuto dopo ero in istrada tutta piangente e... bocciata. Mio padre, alla notizia, andò su tutte le furie. Io fuggii da casa e poco dopo... giravo il provino negli stabilimenti della Radio Pictures Studio ».

Gli uomini hanno date risposte un po' frivole, per lo più. Maurice Chevalier adora Cristoforo Colombo... perchè ha scoperta l'America: « Senza di lui — dice — l'America non scopriva... me. » E John Gilbert, il divo che col tramonto del film muto ha perduto tutte le sue chances: *« Penso sempre con simpatia a Demostene il grande avvocato, il grande oratore di Atene... »*

« Ma come mai? » chiese Macklen.

« Perchè ebbe la buona idea di nascere parecchie centinaia di anni fa. Se fosse vissuto oggi, avremmo dovuto, ahimè, ascoltarcelo in qualche noioso film, dopo il successo del parlato al cento per cento.... »

Norman Kerry, l'interprete di « Sangue Scozzese », divorziatosi da una sua bionda connazionale perchè si era tagliata senza il suo consenso i cappelli alla maschietta, diede una risposta caratteristica: « Preferisco Dalila, la quale, tagliando la chioma a Sansone, iniziò la moda dei capelli alla garçonne... senza la quale io sarei ancora coniugato. »

Giorgio O Brien se la cavò con molta finezza: « Confesso che le mie cognizioni storiche sono assai elementari. Per me la storia comincia dalla mia infanzia. Prima è il nulla. Un vecchio attore che io vidi in un teatrino di legno con una corona di latta in capo è il personaggio più importante del passato, per me. Ho sentito parlare intorno a me di grandi uomini che esistettero nei secoli dei secoli: Giulio Cesare, Attila, Napoleone. Ma potrebbero essere dicerie... »

Gli ammiratori di Richard Barthelmess saranno molto soddisfatti nell'apprendere che il divo giudica il nostro Garibaldi fra i due o tre veri grandi spiriti dell'umanità.

Una sorpresa assai viva la diede il caustico William Haines: « Non dimentico mai di rivolgere un pensiero grato al monaco Schwarz, inventore della polvere pirica ». « Eppure — protestò l'intervistatore — quante vittime, quante sciagure, quali orrori... » E stava continuando nell'elenco dei disastri provocati dall'innocente monaco tedesco quando William Haines lo interruppe: « ma io penso ai fuochi artificiali, che mi piacciono tanto.... »

Harold Lloyd continuò la serie naturalmente in una maniera curiosa: « Io sono spiritista, voi lo sapete. Ogni sera, al tavolino, evoco qualche grande trapassato. Io propendevo per Poppea, la bella romana, ma mia moglie è tanto gelosa! E ho dovuto interrompere le mie relazioni con la famosa favorita di Nerone. »

*La parte più piccante dell'intervista di Ben Macklen è quella che riguarda... Non possiamo fare il nome del divo, poichè la faccenda tocca delicati aspetti della sua vita domestica. Se il lettore indovinerà quando gli avremo detto che si tratta di un famoso « generico », con i capelli già brizzolati, la colpa sarà di Ben Macklen e soprattutto del divo stesso che ha fornito l'episodio. Egli, dunque, ha raccontato: « Un bel giorno mia moglie arrivò a casa con un grosso involto. Immaginate che cosa conteneva? Un busto di Carlo V, il grande imperatore spagnolo. Essa lo mise nella sua camera da letto, sopra una colonnina. Non osai contraddirla, poichè in quel tempo essa stava per diventare madre. « Caro ***, mi spiegò, ho sempre avuto una profonda ammirazione per Carlo V. Sarei felice che la nostra creatura gli assomigliasse. Tu sai che, tenendone l'effigie davanti mattina e sera, molto probabilmente la nostra creatura potrà riprodurne qualche tratto ». Veramente avrei preferito che riproducesse i miei tratti, ma, ripeto, data la circostanza, non feci obiezione. Ebbene, caro Macklen, nacque un bimbo... che assomigliava straordinariamente a Carlo V.*

Passò un mese, passò un altro mese. Un giorno trovai mia moglie in flagrante adulterio. Divorzio immediato. Ma ciò che mi colpì in quella circostanza drammatica fu la somiglianza perfetta dell'amante di mia moglie con.... Carlo V. E capii allora a quale ingegnoso sotterfugio ella era ricorsa per giustificare la somiglianza del bimbo con quel signore, qualora me ne fossi accorto ». E il divo concluse: « Ora sono io che ho in camera da letto il busto di Carlo V, in segno di riconoscenza, poichè mi ha liberato di una donna indegna del mio affetto ».

Kaiser Zha

ANTICIPANDO L'ESTATE

Qui, sotto al sole di California, Louis Calhernplay dice delle cose assai dolci a Nancy Carroll, mentre, nel tondo, Kay Francis e Lilian Tashman con abiti da spiaggia all'ultima moda chiacchierano. In alto, vediamo Marion Shilling che si prepara per una nuotata, mentre Lillian Roth si riconforta, bevendo una bottiglia di latte, delle fatiche del nuoto. In California, questi costumi da spiaggia si vedono tutto l'anno. Da noi presto cominceranno: l'estate è vicina. Spariamo!

TRA L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

QUANTO COSTA UN FILM E QUANTO RENDE?

Se, ormai, tutti i frequentatori di sale cinematografiche, hanno saputo farsi una cultura generale che permette loro di preferire questo a quel *régisseur*, questa a quell'attrice, un « marchio » di fabbrica all'altro, e in qualche modo di orizzontarsi nella scelta degli spettacoli, al punto che la cultura — come avvenne per le altre arti — si sovrappone spesso al giudizio sereno, influenzando le opinioni e provocando successi e insuccessi ingiustificati, i competenti del ramo industriale e commerciale del cinema, si contano sulle dita.

La riprova di ciò è nelle false notizie che circolano sull'attuale situazione finanziaria di questa importante branca dell'attività umana e nelle lamentele dei più, circa il prezzo dei biglietti praticato dai locali. Recentissime, le vivaci proteste del pubblico milanese, per le proibitive pretese di due teatri cittadini, in occasione della *prémière* di *Luci della città*. Non vogliamo difendere l'assurdo tentativo, che, tutto sommato, è stato dannoso soltanto per chi lo aveva ideato, dando prova di scarsa sensibilità. Ma bisogna riconoscere lealmente che, con gli attuali prezzi ribassati al minimo possibile, i due teatri stenteranno, non dico a guadagnare, ma a ricuperare la somma anticipata, per avere l'esclusività del film. Tale somma, per chi non lo sappia, è di trecentomila lire complessive, cui si debbono aggiungere i diritti erariali, le tasse d'esercizio, le spese d'illuminazione, la pubblicità murale, volante e giornalistica, le paghe del personale, l'affitto e, per una delle due sale, il non lieve onere del varietà e dell'orchestra. Rinunziamo a tirare le somme per non creare apprensioni. Ma basti l'accenno a convincere gli ottimisti, che l'esercizio cinematografico è tra i più difficili e rischiosi e che i facili utili che molti gli attribuiscono, esistono soltanto nei rosei bilanci degli osservatori superficiali.

Tuttavia, dove regnino sani criteri amministrativi, oculatezza, perspicacia, conoscenza profonda della partita, fiuto artistico, in due parole, intelligenza e serietà, anche la gestione di sale cinematografiche può offrire un reddito adeguato all'impiego del capitale, se non proprio di riposo — nessun commercio, oggigiorno, può esserlo — per lo meno di tranquillità. La prima fonte dei guai che talune ditte lamentano è nella mania trustistica che lega l'un l'altra sale di diversa importanza e di vari centri, con la fatale amministrazione generale, e conseguenti prebende e ispettori, amministratori, a direttori irresponsabili, con l'acquisto di grosse partite di merce non preventivamente controllata e selezionata, con la adozione di criteri unici, che spesso contrastano con i gusti speciali di un dato pubblico e col carattere dei teatri, ecc., ecc. La clientela va osservata direttamente con molta attenzione, va seguita nelle sue tendenze, così come bisogna sorvegliare il personale di cabina e di sala, la *réclame* propria e altrui e l'andamento degli incassi, per addivenire a norme più o meno fisse, particolari per ciascun locale. Ma quello che sopratutto gli esercenti debbono vincere è la loro naturale tendenza al pessimismo o all'ottimismo a seconda del clima settimanale che li fa somigliare a speculatori di borsa e a frequentatori di bische. Un film, per molti di essi, non rappresenta che un *tableau* di *baccarat* su cui puntano ogni speranza per l'avvenire. Se vincono, allora l'orizzonte si colora di rosa e si abbandonano a liberalità da nuovi ricchi; se perdono, intonano le solite geremiadi sui tempi difficili, sulla precarietà del loro commercio e, quel che è peggio, debbono stringere la cintola e correre ai ripieghi. In tal modo questo benedetto commercio non sarà mai una cosa seria, seguiterà a languire nel più dannoso empirismo e gli affaristi regolari e le banche se ne terranno sempre lontani.

Ma veniamo al sodo, cioè ai rapporti tra industria e commercio, che ci siamo proposti di illustrare con questo articolo. Molti ci domandano: voi giornalisti continuate a parlare di rinascita del film italiano, di decadenza della produzione americana, di momento per noi propizio. Ma, nonostante ciò, non vediamo sorgere altre fabbriche, oltre la *Cines*, dei cui programmi è fuor di dubbio il successo finanziario. Come mai il favorevole esito dell'esperimento romano non invoglia altri industriali? Come stanno realmente le cose?

Nel numero del 10 aprile del *Cinema Italiano*, nel constatare il successo ottenuto dall'ultimo film della « Cines »: « *Rubacuori* », si davano, come incassati nei soli due primi giorni di programmazione nei locali della Pittaluga, due milioni di lire. Forse il rendiconto pecca di eccessivo ottimismo, chè, suddividendo tale cifra tra le dieci sale di prim'ordine della Società torinese, si avrebbe un incasso di centomila lire quotidiane per ciascuna.. Ma accontentiamoci pure di distribuire la cospicua somma tra cinque o sei giorni e avremo sempre un confortevole introito, superiore di gran lunga alla media. Ciò significa che il pubblico s'è già affezionato alla nuova produzione italiana e la preferisce a quella estera.

Attori della Paramount che si riposano durante una giornata di lavoro all'aperto.

Quanto può essere costato « *Rubacuori* »? Grosso modo, dalle sei alle ottocentomila lire (comprese le spese generali e la quota di ammortamento degli stabilimenti. Come vanno suddivisi gli introiti lordi dei locali? Il 20% all'erario, il 60% all'esercizio e il 20% alla casa produttrice. Sui due milioni di cui si parlava più sopra, alla « Cines » spetterebbero 400.000 lire per una sola settimana. Ma questa è un'eccezione che non può essere presa a base di calcoli regolari. Un film, sfruttato diligentemente, può rendere, sul mercato italiano, un milione, un milione e mezzo di lire, tra grandi e piccole sale. Abbiamo poi le vendite all'estero, che possono rendere: 10.000 dollari nel Nord America, 2-3.000 dollari nel Sud America e dai 10 ai 15.000 dollari per il resto del mondo: sono perciò altri 22.000 dollari, cioè 400.000 lire di introiti, che, aggiunti alla somma incassata sul territorio nazionale, formano una cifra rispettabile.

È provato con ciò che il film ben fabbricato e di non eccessivo costo, può trovare ormai un facile e redditizio assorbimento, suscettibile di progressive migliorie. Da parte sua, anche l'esercizio se ne sente avvantaggiato, assicurandosi una produzione più adatta al nostro pubblico e di più facile sorveglianza; qualora poi sopravvenga, come si spera, un più logico disciplinamento dei locali, con la conseguente richiesta di merce e l'automatica concorrenza, il mercato interno potrà contribuire via via, sempre in maggiore misura, all'ammortamento del costo di fabbricazione e al suo premio.

L'indifferenza del capitale, perciò, è ingiustificata e biasimevole. Ma noi sentiamo ancora i danni della rovina dell'Unione Cinematografica Italiana, dovuta anzitutto a faciloneria e imperizia dei dirigenti, che contribuì sensibilmente al crollo della Banca Italiana di Sconto; risentiamo tuttavia della disinvoltura con cui fu condotto, per anni, il commercio del film, a base di effetti cambiari e non mai di contante, e con l'insolvenza di taluni improvvisati *noleggiatori*, specialisti in *impiombature*; e, infine, non riusciamo a toglierci di dosso il cattivo odore del dilettantismo generale, di cui la donnina infiocchettata e ingorda fu la direttrice d'orchestra, e che mette ancora in sospetto il capitale serio e la gente abituata a separare gli affari dalla galanteria.

In America e in Germania dove la cinematografia è sempre stata una cosa seria, l'industria ha facilmente preso il posto che le spettava di diritto e, nonostante le alterne vicende, essa rimane una delle più persuasive forme di investimento a base speculativa, cui capitalisti accorti e tutt'altro che teneri, guardano con interesse e si affidano volentieri. Perché anche da noi avvenga qualcosa di simile, bisogna uscire al più presto dall'avventura, dalla penombra, dal sogno e metterci a camminare sul terreno della realtà. Stipendi logici a chi amministra e dirige, compensi adeguati e non iperbolici agli artisti, serietà, correttezza, onestà al cento per cento, e senso realistico delle cose. Con la cinematografia si può anche arricchire, ma nella maggior parte dei casi bisogna accontentarsi di viverci, da persone normali. Essa richiede studio, sforzi continui, assiduità di lavoro, pazienza e tenacia, come tutte le altre industrie e forse più.

Ma se dovessimo indicare la via più sicura per il suo trionfo, non esiteremmo a sconsigliare la nascita di grosse fabbriche, troppo propense alla standardizzazione del prodotto o alla pigra *routine*, per accontentar clientele personali, per favorire grossi papaveri e per paura del nuovo. Bisogna concepire il film come il quadro e la statua, i quali passano al commercio solo quando l'artista li abbia licenziati. I teatri di posa sono gli *ateliers* dell'artista del film, né debbono trasformarsi in carrozzoni bluffistici. Gli organismi finanziari, disponendo di tali *ateliers*, debbono favorire la produzione individuale, con anticipazioni sul costo preventivato, che possono essere coperte anticipatamente dai contratti di noleggio.

La differenza della somma da incassarsi, in rapporto al successo dell'opera, deve rappresentare il rischio che l'artefice e i suoi collaboratori sono chiamati a correre, se abbiano fiducia nel proprio ingegno e se li distingue un vero amore all'arte e una beninteso capacità di personale ardimento.

Enrico Roma

I NUOVI FILMS

« TEMPESTE SUL MONTE BIANCO » - *Realizzaz. Arnold Fanck; interpretaz. di Leni Riefenstahl, Sepp Rist, Ernest Udet.* - (*Ediz. A.A.F.A. di Berlino*)

Nella capanna dell'Osservatorio del Monte Bianco, vive in perfetta solitudine nei periodi di turno, come i suoi colleghi che lo sostituiscono, un valente e appassionato astronomo. Egli divide le sue lunghe ore, tra la lettura, le osservazioni metereologiche, le comunicazioni radiofoniche, le scalate e la meditazione. Un giorno, il caso porta lassù una bella ragazza, amante quanto lui di quella vita semplice. Dall'incontro, per un'affinità spirituale più che per attrazione fisica (lo stesso sport cancella nei due ogni apparenza frivola) nasce nei giovani l'amore che li legherà uno all'altra. Ma la gentile ospite che era stata condotta lassù in volo, da un audace aviatore, il quale ama salutare il compagno dal suo apparecchio, e lanciargli col paracadute l'albero natalizio, la gentile ospite, dopo una breve sosta deve tornare a Courmayeur. Là aspetterà l'innamorato, allo scadere del suo turno di guardia. L'osservatore, nel congedarsi da lei, crede opportuno di presentarla a un suo compagno, perché l'aiuti a ingannare l'attesa. Questi però subisce a sua volta il fascino di quella ragazza. E, ignaro della promessa che ormai unisce i due giovani, da montanaro qual'è, timido e allo stesso tempo sicuro di vincere ogni ostacolo, senza confessarsi alla ragazza, confida per lettera al compagno che smania nell'osservatorio, ormai simile a un carcere, la sua speranza. A questa notizia, l'astronomo si lascia vincere dallo sconforto. Rinunzia al riposo cui ha diritto e, in una giornata di tempesta, esce all'aperto, preso dalla smania di scomparire tra le profonde gole delle montagne. Ma nemmeno la morte lo vuole. Allora l'uomo torna al rifugio. Quando vi giunge, l'uragano ne ha abbattuto la porta e la neve lo ha invaso, rendendolo inabitabile. Intirizzito, con le mani rattrappite e congelate, a fatica egli riescè a dar notizia di quanto gli capita, picchiando col gomito sul tasto della radio. Poi, s'abbatte su una sedia, in attesa del destino. Chi accorre, con gli altri, a salvarlo, dando prova non soltanto di un amore senza limiti, ma di eroismo, è la fanciulla, la quale gli riporta, con la vita, la felicità. Questo il nucleo del dramma che il Fanck ha preso a pretesto del suo film, che vuol essere squisitamente sportivo. Una storia piuttosto romantica, com'è chiaro, ma raccontata senza enfasi, pianamente, con sincerità e con poesia. Ma la vera protagonista della « *Tempesta sul monte Bianco* » è la montagna, così come lo era del suo precedente film, realizzato con i medesimi attori: « *La tragedia del Pizzo Palù* » rimasto memorabile.

Però, se volessimo giudicare dal punto di vista sportivo quanto il film ci mostra, non potremmo tesserne le medesime lodi che ci sentiamo in grado di tributargli come opera d'arte. Il trucco è spesso evidente, così come ingenue sono le inquadrature e le panoramiche, verticali e orizzontali, dal basso o dall'alto, intese a spostare, con illusioni ottiche, le proporzioni reali delle altezze in cui gli attori si trovano. Quelle salite in cordata sono quantomai visibili, e, spesso la neve non riesce a nasconderci i gradini preventivamente scavati, che facilitano il compito dilettantesco. Di autentiche, veramente interessanti e piacevoli, non rimangono che le gare di sci, che questa *troupe* eccezionale compie prodigiosamente. Ma come riproduzione fotografica del paesaggio, questo film supera di gran lunga i precedenti.

Tecnicamente il Fanck ha fatto miracoli, grazie ai virtuosismi dei suoi operatori e all'ardimento dell'aviatore Ernest Udet, che sa volare nella bufera, atterrando in piccolissime zone in pendio. Ottima la restrazione rumoristica e molto aderente la musica di Paolo Dessau.

La signora M. Perani Maggi che, in, "La Canzone del Mondo" ha rappresentato egregiamente la parte di madre

« CAINO » (*Realizz. Leon Poirier - Interpretaz. Rama Tahé e Tomy Bourdelle*) - (*Ediz. Compagnie Universelle Cinemat.*)

Leon Poirier è tra i più abili *régisseurs* francesi e la sua produzione è tra le più nobili che si conoscano. I films del Poirier hanno sempre un'aspirazione superiore che ce li rende graditi, anche se per la massa del pubblico non sempre ne siano chiarissime le intenzioni.

Caino è l'uomo pronto a recar dolore e lutto ovunque metta piede, il nemico di sé e del suo prossimo, il « maledetto della terra ». Ci vien presentato sotto l'aspetto di un fuochista, a bordo d'una nave in rotta verso le colonie francesi tropicali. Egli, più che un individuo, è la personificazione dell'inquietudine umana, dello spirito di ribellione che serpeggia nelle comunità costituite e le insidia. Una sera, mentre Caino sale sul ponte per riempirsi i polmoni d'aria pura, è colpito dallo spettacolo che offrono, con la loro spensieratezza, i gaudenti della prima classe. Allora egli misura l'abisso che lo sepàra da costoro, che pure si valgono della sua forza fisica per il loro divertimento. Da anarchico qual'è, lo schiavo delle macchine, è assalito dalla smania di vendetta, dal desiderio di correggere la sorte. Una borsa in cui sono oggetti preziosi denaro e una rivoltella, lo tentano. Il furto è facile. La nave è all'ancora. Una barca a vela si direbbe che lo aspetti, sotto poppa. Caino, col suo bottino, vi si cala, afferra i remi e via, verso la liberazione e la ricchezza. L'illusione è breve. Egli non tarderà ad accorgersi d'esser nuovamente prigioniero, dell'ignoto, del mare immenso, della solitudine, come murato vivo nello spazio. E deve razionare il poco cibo che ha portato con sè. E va così, alla deriva, quando a un tratto s'avvede di toccar fondo. La barca è andata a arenarsi nel terreno fangoso di un'isola: Nasy-Bé. Sovr'essa trova il ristoro elementare che la natura offre all'uomo. E il sonno. Quindi si mette ad esplorare l'isola, ove non vivono che animali d'ogni specie. Ma, a un tratto, ecco il segno eterno della cristianità: una croce su una tomba. In essa, riposano ossa umane. Sono i resti di un missionario, di cui Caino, scavando il terriccio, trova il testamento morale, in un libricino di massime religiose e un messaggio custodito in un'urna: « L'isola è disabitata, esso dice, ma talvolta la battono, a scopo peschereccio, tribù nomadi. Io perdo la vita a causa di una loro frecciata ». Nel libricino consunto si legge ancora il comandamento: « Non rubare ». Bastano queste due parole a risvegliare nel ladro la coscienza. Subitamente pentito di quel che ha fatto, egli sotterra la sua ingiusta ricchezza accanto alle reliquie scoperte e poi, come se nascesse in quell'attimo, più ancora, come se egli fosse il primo uomo creato da Dio, senza nemmeno il conforto di una compagna, si propone di ricominciare la vita da capo.

Il Poirier ci dà qui, in sintesi, la storia dell'uomo primitivo, con le sue necessità, con le sue ingegnose trovate. Ma la solitudine pesa enormemente a quell'individuo che per udire il suono di una voce emette grida disperate, cui soltanto l'eco risponde. Senonché, a un tratto, ecco tracce di vita umana. I nomadi sono sbarcati. Tra essi è una donna giovine e bella. Eva reincarnata. Ed ecco l'istinto che trasforma il rassegnato solitario in Caino. Il contatto con gli uomini lo restituisce alla colpa. Quella creatura che gli risveglia desideri carnali gli è ormai indispensabile. Ogni mezzo per impadronirsene è buono. Non certo le ricchezze che in quel deserto hanno perduto il loro valore, ma l'arma che colpisce a breve distanza ed è più forte della logica. Al primo che cade, i negri spaventati fuggono e l'uomo si ritrova signore dell'isola, con quel tesoro accanto. Crede di essere uscito dalla società civile e dalle sue leggi e non s'avvede di rientrarvi, per le leggi inviolabili del suo cuore umano. Dal brutale accoppiamento nascono i bimbi, poi l'affetto, la tenerezza. Risorge poco a poco la famiglia, istituto spontaneo, tra le insidie della foresta. Bisogna difendersi. E vengono l'allegrezza, la paura, poi, con la morte d'un figlio, il dolore, la disperazione, tutti i sentimenti cui non si sfugge. Nell'anima nobilitata però, pesa il peccato originale di quel furto, che vuol essere lavato. Il morto missionario ammonisce dal di là. E il redento non sa resistere alla necessità di espiare. Quando la nave ripassa, al largo, egli dà la voce e si fa prendere. Ma, non appena a bordo, al rumore delle macchine della civiltà, di fronte a quelli ufficiali prigionieri della loro disciplina, di fronte a una gabbia dove una malinconica gazza sogna impossibili voli, Caino ritrova l'antica tristezza. La radio gli reca, inoltre, l'eco del mondo, con le sue miserie, le sue sventure, i suoi lutti, le sue ingiustizie. L'anello sta per saldarsi, lo spiraglio da cui era fuggito, da già dalla vita e dalla virtù, ma dal meccanismo orrendo della civiltà che rende la virtù assurda, sta per chiudersi. E poichè di lontano gli giunge il pianto disperato della sua donna, del suo bambino, egli fugge di nuovo verso l'isola, verso la vita primitiva che forse lo farà degno della sua grande aspirazione.

« BEN-HUR » (*Realizzazione di Lewis Wallace - Interprete principale Ramon Novarro - Ed. Metro Goldwyn Mayer*).

Mentre il giornale si pubblica, ha luogo al « Colosseo » gentilmente concesso, la prima e unica visione in Italia, di questo colossale film che fu girato vari anni or sono a Roma, con la cooperazione di tecnici e di attori italiani, e che è stato pubblicato dovunque, tranne che in Italia. La speciale concessione della Casa americana, è stata fatta a beneficio delle Opere assistenziali delle scuole di via S. Spirito e di via Spiga.

E' spiacevole che i nostri pubblici non possano conoscere quest'opera, la maggiore per mole e per serietà di ricostruzione storica, della cinematografia americana. Lo scenario è tolto dal famoso romanzo omonimo di Lewis Wallace. Il quadro è, come tutti sanno, il periodo dell'Impero Romano che va dalla dominazione di Ottaviano (nascita di Gesù) al regno di Tiberio, (al cui tempo il Redentore fu crocefisso). Mai sullo schermo fu tentata, con tanta profusione di mezzi e con tanta maestria, un'impresa come questa. Alcune scene, sopratutto, come quella della corsa delle bighe, che ci dà la perfetta illusione del vero, sono indimenticabili e insuperabili. Ma tutto in *Ben Hur* è curato con singolare amore e realizzato mirabilmente, nei più minuti dettagli. Gli accenni alla vita di Gesù, con la riproduzione della *Cena* leonardesca, sono mantenuti su una linea di poesia squisita. I pochi quadri superano in bellezza ogni precedente tentativo, da *Intollerance* al *Re dei Re*.

Gli attori sono stati all'altezza del compito. Ramon Novarro nella parte di *Ben Hur*, è stupendo. Questo film può esser considerato classico e farà testo nella storia della cinematografia.

E. R

Una rivista settimanale che per la luminosità, la ricchezza e freschezza delle sue pagine può essere considerata come l'indispensabile ornamento di ogni casa di buon gusto e il supplemento illustrato a tutti i quotidiani è « IL SECOLO XX », *nel quale collaborano le firme più apprezzate. In ogni numero trovasi allegata una tavola fuori testo sugli aspetti più pittoreschi delle varie città d'Italia. Il* « Secolo XX », *in ogni edicola, costa L. 3.*

IL SECOLO XX

Una vera armonia di tinte e di buon gusto sono le quattro pagine a colori che rallegrano ogni numero di « RAGNO D'ORO ». *Nelle 24 pagine che formano i fascicoli vi sono stupende tavole di moda e di ricami, disegni, rubriche, consigli, articoli e racconti. Una copia, in tutte le edicole, lire 1. - Abb. annuo (Italia e Col.) L. 10; estero il doppio. Inviare vaglia e richieste di numeri di saggio all' Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano.*

RAGNO D'ORO

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Fior di Lagosta. Che cosa devi adoperare per i capelli che ti cadono continuamente? Non bagnarli: se cadono vuol dire che sdrucciolano facilmente.

T'amo, Greta Garbo. Di « Anna Christie » non esiste una versione in italiano.

Una sartina sedicenne - Torino. Non è vero ch'io sia simpatico, sono antipatico come un assegno a vuoto. Perché quando piove sei di pessimo umore e quando splende il sole, invece, ardi di gioia? Perché il sole è un grande amico delle sartine sedicenni, dei poeti e dei venditori di occhiali affumicati. Porgi i miei auguri alla amica malata. La calligrafia ti definisce intelligente, fine, vivace, romantica senza esagerazione. Ti immagino tanto carina, anche, e ti sono molto grato della simpatia.

Il lago è azzurro - Lugano. Non dico mai bugie: esistono certo più contraffazioni del sentimento che del burro: perché queste ultime sono punite dalle leggi municipali e le prime no. Quanto all'abilità delle donne nella finzione, essa sarebbe un'arte, se non fosse un istinto; ed io non la deploro, anzi l'ammiro, come è vero che la bellezza, per esser veramente tale, deve aver sempre qualcosa d'ambiguo, o almeno di taciuto. Mi dispiace se per questi criteri devo perdere la vostra simpatia; ma io, senz'altra compagnia che quella dei miei criteri, mi sentirei nel centro del Sahara come in Broadway.

Sognatrice della notte. Sì, il mio nome è molto grazioso, non sembra neppur vero. A Greta Garbo scrivete in inglese, utilizzando il modello di lettura che « Cinema-Illustrazione » ha pubblicato. Accludete i francobolli per la risposta.

Canzone dell'amore - Ravenna. Dria Paola ha 19 anni. Marcella Albani è in viaggio di nozze. I numeri arretrati del giornale costano il doppio. Grazie della simpatia.

Ignota. Avete la mia amicizia. Ma non fate eccessivo affidamento sulle mie buone qualità, io sono un uomo, con tutti i difetti del mio sesso; mi sforzo soltanto di capire e di giustificare il mondo, o meglio quella parte di mondo che mi capita sotto gli occhi. Dalla quale non dobbiamo estraniarci: com'è vero che tutte le volte che facciamo un salto verso il cielo, più in alto arriviamo, più, ricadendo, affondiamo nella terra. Questa buona vecchia terra verso la quale, solo perché ci è più vicina di ogni altro pianeta, ostentiamo spesso tanto disprezzo.

Bologna 121. La disgrazia avvenne appunto in seguito a un incidente verificatosi durante la ripresa di quel film.

Un lettore - Bologna. Non è una rubrica, sono dati curiosi offerti una volta tanto.

Attore Bergamo 1931. Grazie degli auguri.

Un ammiratore sincero. La calligrafia dice: incostanza, egoismo. A Douglas puoi scrivere presso gli Artisti Associati, a Hollywood.

Acta non verba. Non credo che gli occhiali abbiano un fascino speciale sulle donne in genere, benché a qualcuna possano piacere. La mia cara Adalgisa ne va pazza, mi prega di tenerli anche quando vado a letto. «Voglio guardarti nell'anima » mi dice fissandomi negli occhi; ma nessuno mi leva di mente che in realtà lo faccia per specchiarsi nei cristalli. Diffida anche tu, dunque. La calligrafia dice: sensibilità, intelligenza, egoismo.

Cupido - Milano. Ero certo che tu non mi conoscessi affatto. Io sono riconoscibile soltanto all'analisi chimica, o con la prova del nove. La calligrafia ti rivela incostante, sensuale, timida.

Monsieur Beaucaire. Grazie della solidarietà. La Cines, benché abbia perso molto, con la scomparsa di Pittaluga, continuerà la sua strada. In questa triste circostanza avrai notato l'istrionismo di quel signore a cui accenni: abbiamo potuto assistere al fenomeno di un gufo trasformato in coccodrillo, che altro dobbiamo attenderci dalla vita?

Narciso Colucci - Brindisi. Brigitte Helm ha 23 anni; Marlene Dietrich 30. Fay Wray è una attrice di molto talento.

Signorina Fulvia - Roma. È direttore. Della sua attività presente non so.

Brunetta - Palermo. Grazie degli auguri.

Marino Pasquale. Grazie, grazie anche a te.

D'Artagnan. Son lieto che ti sia ricreduto. Trovi che io divento sempre più umorista? Piano, d'Artagnan, umorista è una grande parola, da usarsi poche volte nella vita. Grazie della simpatia.

C. Hel. La calligrafia dice: buonsenso, ordine, meticolosità. Douglas ha 48 anni, Bebe Daniels 30, Mary Pickford 35.

Cesare I. La calligrafia denota volontà, eleganza, acume. Le mie risposte fanno venire i brividi? Dici così perché non conosci le domande. Grazie della fotografia, che mi pare confermi le qualità descritte dalla scrittura.

Pelikan - Napoli. « I suoi colori, ritorneranno »: ecco quel che posso dirti, sul motivo della famosa canzonetta militare. Il fatto che i Cinema della Società Pittaluga siano rimasti aperti nonostante la morte del presidente, non par bello neppure a me. Le attrici del « bel tempo antico », se devo esser sincero, spero vivamente che non tornino.

Post fata resurgo. Prova a scrivere e saprai. L'indirizzo della Cines è « Via Veio 51, Roma ». Tutto dipende dalle tue qualità. La calligrafia dice: intelligenza, pertinacia.

Pastore - Farrell. Il bel Charles ha sposato Virginia Valli com'è vero che io e te esistiamo. Fai male ad essere gelosa di lui; c'è più succo ad essere gelose della Piramide di Cheope. Se possedessi un milione me lo daresti con piacere? Va bene, ma chi ti dice che io lo prenderei? Se dovessi accettare tutti i milioni che mi offrono! Ho anch'io la mia dignità, signorina.

Mirella L. La calligrafia mi grida che siete intelligente, sensibile, vivace, elegante; una voce mi sussurra che siete anche carina. Mi spiace che trascuriate lo studio per me; purtroppo io non valgo una parola di greco, Mirella; e non vi so dire quanto le quattro operazioni mi superino in utilità.

Evelyn D. - P. S. G. Non credo che Greta Garbo sia stupida, ma mi sarei sorpreso se un giorno o l'altro non l'avessero detto: ha fatto tanto cammino che non capivo come ancora non le avessero buttato fra i piedi qualche buccia di banana. La calligrafia rivela: ingegno, versatilità, sensualità, incostanza. Grazie della simpatia.

Lilly - Roma. La calligrafia denota: finezza, sensibilità, fervore, volubilità. Le mie streghe aggiungono che sei molto giovane, e di buona famiglia: se si sbagliano le metterò a sacco e a fuoco. Le tratto bene, do' loro il sabato inglese, ma esigo oroscopi e non chiacchiere. Grazie della simpatia, Lilly.

Tifo. Sei una « tifosa » e vuoi ch'io ti suggerisca un mezzo per far vincere la tua squadra. Il mezzo più sicuro mi par quello di far perdere la squadra avversaria. La calligrafia ti definisce superficiale, vanitosa, egoista.

Piccola e sola. Se vuoi dare al tuo nido « una impronta di signorilità e di finezza » abbonati al « Ragno d'Oro », nostro giornale di ricamo indispensabile alle donnine di casa.

S. O. S. - Ferrara. La più brava è Marion Davies; la più bella Joan Crawford.

Preferisco Dria Paola - Verona. Lya De Putti non lavora. Evelyn Brent è alla Paramount; anch'io la preferisco a Dolores Del Rio e a Lupe Velez.

Il ladroncello di Bagdad. Per sapere se ami o non ami tua cugina, sfoglia una margheritina, col viso rivolto verso la Mecca. A Conrad Nagel scrivi a « 715, Palm Drive, Hollywood ». Non ho le traduzioni di Senofonte e se le avessi non te le darei. I francobolli americani chiedili al Consolato. La calligrafia ti definisce vivace, egoista, un po' effeminato.

La birichina - Fermo. Gradisco la simpatia, gradirò anche la foto. Diventare attrici cinematografiche è una delle cose più difficili, dopo la trasvolata atlantica; per tentare occorre anzitutto esser libere da ogni legame. Marcella Albani si è sposata, non so dove si trovi attualmente. La calligrafia ti definisce intelligente, incostante, sensuale.

L'amore perduto. Chiedi in libreria. È un autore che sa rendere poesia la scienza. La calligrafia rivela estro, incostanza, sensualità.

Raffael di Fanis. Dovesse costarmi la vita, trascrivo la tua lettera. Eccola, senza mutare una sillaba: « Infra i rivelator anch'io vo' esser e tutto vo' dir. Son de volgo e mi dicon misterioso. Amo de cinema l'arte e ho vent'anni. Seguo i poeti e in cor la donna. Amo il zeffiro, l'aura, i fiori e natura. Son de volgo e senza mezzi, allor la meta? La fidanzata mi lasciò infelice e le dicevo il vero. Posso mandar ancora? ». Manda, manda pure, ma con uno stile meno alato. Ero al caffè, e ho letto inavvertitamente a voce alta la tua lettera; pallidissimo, il mio vicino di posto si è alzato ed è corso a telefonare alla questura: ecco quel che è accaduto.

Luigi Macanda. Grazie della simpatia, ce la conservi.

Voglio e devo. Sei brava e intelligente, hai in me un amico.

Nob. D. Lily. Hai al posto del cuore una specie di pendolo, che oscilla fra un cugino soldato e un compaesano; e desideri che io ti aiuti nella scelta definitiva. Non so che dirti; secondo me non ami nessuno dei due; ma se proprio devi farlo, deciditi per il cugino: un cuore come il tuo è meglio che resti in famiglia. La calligrafia riflette la tua incostanza e un po' di egoismo.

Ya Ya - Ascoli. Vorresti essere una rondine per volare in Piazza Carlo Erba ed abbracciarmi e dirmi che mi ami? Va bene, ma che penserebbe la gente vedendo un signore serio come me occupato in simili effusioni con una rondine? Mi faresti avere delle noie dalla Società di protezione degli animali. Marcello Spada non è alla Cines. Marito di Norma Shearer è il direttore artistico Irving Fisher. Richard Arlen è sposato con Jobyna Ralston.

F. Mariani. Grazie delle informazioni. Se ho bisogno ti scrivo.

Aldo Salvatore - Napoli. Se non hai visto pubblicato significa che la foto non è piaciuta.

Gran-cor - Salerno. Grazie della simpatia. Ad Anita Page puoi scrivere presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. L'indirizzo della Fox è « 1401, Western Avenue, Hollywood ».

Non sostare - Milano. Cinque anni non rappresentano una grande differenza di età. La costanza del giovane merita pienamente, credo, il premio del tuo consenso. La sua professione, che lo terrebbe spesso lontano da te, non ha importanza, poiché tu sei una donnina saggia e virtuosa. Sull'esempio di Penelope terrai fede al navigatore Ulisse, ed egli in cambio si turerà gli orecchi con la cera per non cedere ai richiami delle sirene dei lontani lidi. La cera e l'amore conserveranno intatta la vostra felicità.

P. C. C. C. Adopera il modello di lettera in inglese da noi pubblicato. L'indirizzo di Billie Dove è « Hillwiew Apts, Hollywood ».

The big boy. Alla Cines.

Franca Ezio Leveni. Le case non vi risponderebbero neppure. Se credete di avere qualità, partecipate al nostro concorso.

L'esaltata - Capri. Non ricordo il nome di quel piccino, mi spiace. La Garbo è sempre in auge. Volubilità, fervore denota la tua calligrafia.

Mizeina. Mandi fotografie più grandi.

Lalla. Hai perfettamente ragione. La calligrafia dice: buonenso, perspicacia, bontà. Chaplin ha 42 anni.

Marisa - Torino. Il modello di abito che devi scegliere non te lo so suggerire. Perché non sfogli « La Donna », che presenta le novità delle più note case di moda parigine? Grazie della simpatia.

Fiammetta. Per abbonarti spedisci 20 lire all'Amministrazione. Leggi la vita di Nils Asther, che stiamo pubblicando, e sarai informatissima sul suo conto. La calligrafia dice: sensualità, incostanza. Se quel giovane è fidanzato non distrarlo; ricordati che ciò che è fatto, è reso. Con l'interesse composto.

Giovine Rajah - Modena. Per diventare direttori artistici bisogna passare anni e anni negli studî. Su Anna Maria Dossena pubblicheremo il prossimo numero un articolo.

Antipatico diciannovenne. « Sei troppo ragazzo! »: con questa frase una biondina ti liquidò. Dille che non è vero. Dille che sei un finto giovane, che nel tuo petto batte il cuore di Matusalemme, che hai vissuto mille vite e conosciute tutte le gioie e tutti gli orrori. Le donne apprezzano e prendono sul serio queste fulminanti sciocchezze, anche (come ho avuto agio di constatare nell'esercizio di questa rubrica e altrove) se chi le dice ha appena indossato il suo primo paio di calzoni lunghi.

Ramon Novarro - Ribera. Non ricordo quel film. Maria Jacobini è alla Cines.

G. D. P. Esiste una vera e propria patente? Non credo.

Nino - Ravenna. Prima di disperarti per Ofelia, interpellala. Dovrebbe amarti senza neppure conoscere i tuoi sentimenti? Col progresso arriveremo forse anche a questo, ma per ora tienti al vecchio metodo della « dichiarazione ». Un tempo questa era più faticosa, perché l'uso voleva che ci si mettesse in ginocchio prima di parlare (i dongiovanni portavano le ginocchiere): ma ora questa parte del cerimoniale è abolita e in pochi minuti possiamo mettere a nudo la patetica anima nostra.

Giuseppina - Europa. Ho passato le foto al Concorso e vi auguro di riuscire.

Sto - Tre dei sì - Padova. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Accludi il francobollo. Isa Pola è bolognese. La calligrafia dice: buonsenso, vivacità, sensualità.

Malinconico salvatore. Ami una fanciulla bionda, ma sei « amletico »? Che vuol dir ciò? Forse lo hai detto anche a lei, ed ecco la causa della sua freddezza. La povera ragazza, nel dubbio che si tratti di qualche grave difetto fisico, tituba. Presentati come un uomo normale, senza nulla di comune con Amleto, il cui atteggiamento era giustificato da un terribile dramma familiare, e avrai più fortuna.

Biondina di Trieste. Pensi che ci intenderemo? Lo credo bene: io parlo sette lingue e 47 dialetti; nei giorni piovosi, o quando ho bevuto parecchio champagne, solo l'indocinese mi dà qualche difficoltà. Maurizio D'Ancora è a Joinville.

Sinba - Novellara. Ritenta. Il mio giudizio è favorevole, ma vale poco. Indirizza a *Cinema Illustrazione*, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, Concorso fotogenico.

C., studente mantovano. Non sono « buono e paziente », visto che esisto ancora, e non in cocci, ma come tutto unico. Non condivido la tua simpatia per Grazia Del Rio e per Steiner. Accludi i francobolli e credo che ti risponderanno. La calligrafia denota intelligenza, timidezza, volubilità. Grazie della simpatia.

Jan Laxer. A 17 anni sei già alto 1.85? Non ti preoccupare, dalla Torre Eiffel alla cupola di San Pietro vi sono tante cose più alte di te! La calligrafia ti definisce timido ma intelligente. Grazie della simpatia.

Piccolo - Padova. Non conosco l'indirizzo, ma te lo darò presto.

Sarò troppo - Parma. Fra un romanzo e un canovaccio per film c'è una grande differenza: la sceneggiatura, che è difficile spiegare brevemente.

Bruno innamorato. Devi parlarle. Uno sguardo non basta. Spesso ci sembra che uno sguardo sia un poema, e dica tutto; ma pensa quanto ci sbagliamo se vi sono poemi — scritti e stampati — che non dicono nulla. Coraggio, dunque. Grazie della simpatia. La calligrafia ti definisce timido e sentimentale.

Il super-revisore

CURATE LE VOSTRE UNGHIE

usando **L'ACQUA AUGUSTA**

prodotto insuperabile; toglie le pelli superflue e le rende rosee; abolisce completamente l'uso delle forbicine, sempre dannoso. Il flacone L. 5.

ALLEGRETTI

Parrucchiere per Signora. Via Frattina N. 11-12. ROMA.

Si spedisce franco di porto.

MUNDIAL KALY è un liquido prezioso scoperto per caso da un chimico nel mescolare alcune infusioni di erbe medicinali rare.

MUNDIAL KALY si presenta come una semplice acqua da "toilette", ma possiede invece qualità eccelse per la cura radicale del tessuto dermico.

MUNDIAL KALY DONA TUTTI QUEI BENEFICI CHE INVANO PROMETTONO LE CREME

Numerose celebrità Mediche che la esperimentarono ottennero risultati sorprendenti e la raccomandano vivamente specie per la pelle secca, ruvida e rugosa.

MUNDIAL KALY toglie le irritazioni della pelle prodotte da qualsiasi causa ed è quindi un vero balsamo anche per chi soffre dopo rasa la barba.

Se per la vostra carnagione avete usato i prodotti di bellezza più rinomati senza aver ottenuto degli effetti apprezzabili, provate "MUNDIAL KALY" e rimarrete entusiasti.

SI VENDE NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

Pilules Orientales

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATI, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17.50 anticipate.

Autorizz. Prefetti Milano n° 10.063

CONCORSO

SIETE VOI FOTOGENICO?

TERZA SERIE

1. *Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.*

2. *Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perchè lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, in modo che si possano esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Allo stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.*

3. *Col primo numero di giugno cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.*

4. *Tutti coloro che saranno prescelti non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarcene altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale dei lettori.*

5. *Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.*

6. *Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.*

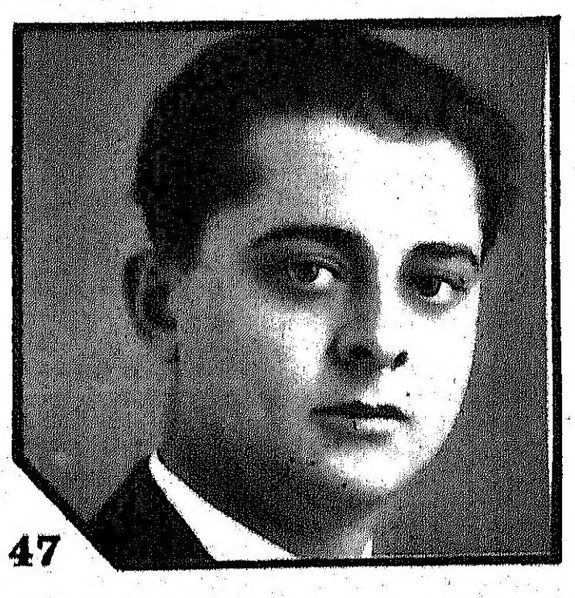
7. *Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.*

8. *Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: « Cinema-Illustrazione », concorso, fotogenico, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.*

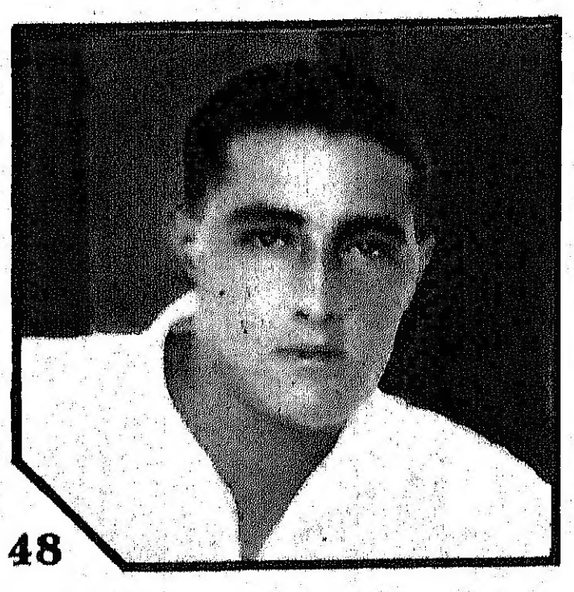
43

46

44


47

45


48

Più avvincente di un romanzo....

*Un'esposizione nitida e serrata delle drammatiche vicende che hanno dato luogo al caso dell'*Uomo di Collegno *— dal lontano giorno dell'arresto alla sentenza della Corte d'Appello di Firenze — la troverete nell'opuscolo edito in veste di supplemento del « Secolo Illustrato », e che si intitola, secondo il recente responso della Magistratura fiorentina:*

IL N. 44170 È MARIO BRUNERI

Nessun romanzo ha mai avuto una trama più straordinaria e appassionante di quella da cui è derivato questo clamoroso fatto di cronaca dei nostri tempi. L'opuscolo costa una lira e si vende in tutte le edicole.

Mons. Della Casa è ormai fuori della storia...

Nelle complicate contingenze della vita moderna solo un libro potrà venirvi in ausilio e suggerirvi, caso per caso, la linea di condotta da seguire. Questo libro è dovuto all'estro e al buon gusto di uno scrittore di indiscussa competenza: Paolo Reboux. *Tradotto accuratamente nella nostra lingua, esso verrà messo in vendita (a cura della Casa Editrice Rizzoli e C., Piazza C. Erba 6, Milano) col titolo*

"IL NUOVO SAPER VIVERE"

ed al PREZZO DI LIRE OTTO

Questo galateo dei tempi moderni, indispensabile per tutte le persone di qualsiasi ceto e di qualunque età potrà essere prenotato fin da oggi.

Appello a tutti

Uomini, donne e signorine

In occasione del 50° anniversario della fondazione della mia Casa, ho deciso d'organizzare una campagna decisiva contro le innumerevoli malattie del cuoio capelluto, che esistono allo stato endemico fra il popolo e passano inosservate quasi da tutti, perchè non sono punto dolorose.

La mia lunga pratica in patologia capillare ha valso a farmi conoscere delle migliaia di casi in cui, grazie all'ignoranza delle malattie, i capelli cadono fin dall'infanzia e definitivamente per deperimento delle radici. Questi casi sono dovuti esclusivamente all'ignoranza totale delle vittime in materia di malattie dei capelli, e si sono a tal punto moltiplicati da alcuni anni che la nostra generazione rischia di perdere interamente questo oggetto di orgoglio: la capigliatura.

ESAME GRATUITO PER TUTTI DEL CUOIO CAPELLUTO

Io spero che, nel vostro proprio interesse, mi sosterrete energicamente nella mia impresa. Voi dovete soltanto rispondere esattamente alle domande qui accluse o ad una copia delle stesse e rispedirmele subito. La consultazione è interamente gratuita, non esitate dunque, col pretesto di non averne alcun bisogno. Ognuno deve assicurarsi del buono stato dei suoi capelli e del suo cuoio capelluto, prima che sia troppo tardi.

Copiando integralmente queste domande, tali quali io ve le rivolgo, avrete già fatto un passo nell'interesse della salute pubblica.

Distaccate qui — *aggiungete 50 centesimi in francobolli per la risposta.* — Scrivete chiaro.

Nome .....
Indirizzo .....
Professione ..... Avete avuto una malattia recente? .....
Luogo ..... Se sì, quale? .....
Capoluogo di Provincia ..... Quale rimedio adoperate per i vostri capelli?
Età ....
Vi cadono i capelli? ..... Ne avete già adoperato uno senza successo? .....
Avete della forfora? ..... Se sì, quale? .....
Sono secchi o grassi i vostri capelli? ..... Sono tagliati corti o lunghi i vostri capelli? .....
È sensibile e delicato il vostro cuoio capelluto? È rada o folta la vostra capigliatura? .....
..... Soffrite d'emicrania? .....

Si deve rispondere coscienziosamente a queste domande e su tutti i punti. **Aggiungete alcuni capelli strappati dal vostro pettine,** in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno mai i miei archivi.

Ditta ANNA CSILLAG - MILANO, N 32 - Via Carlo Ravizza, 19

I punti neri si distruggono coll'uso della

CRÉME RADIACÉ "RAMEY"

che contiene del Radio. L'effetto di questo prodotto è sorprendente.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:
Société des Produits Radiacé. Milano, Corso Ticinese N. 6.

Deboli di vista! Usate "LOIDU"

Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà un'invidiabile vista anche a chi fosse di età avanzata. **Opuscolo spiegativo gratis a tutti.** Farmacia Croce Verde, Poggioreale, 83 - NAPOLI

Gli abbonamenti alle pubblicazioni edite della S. A. Il Secolo Illustrato (Secolo Illustrato, Secolo XX, Comoedia, Donna, Ragno d'oro, Cinema Illustrazione, Novella e Piccola) *possono decorrere da qualsiasi numero, anche arretrato.*

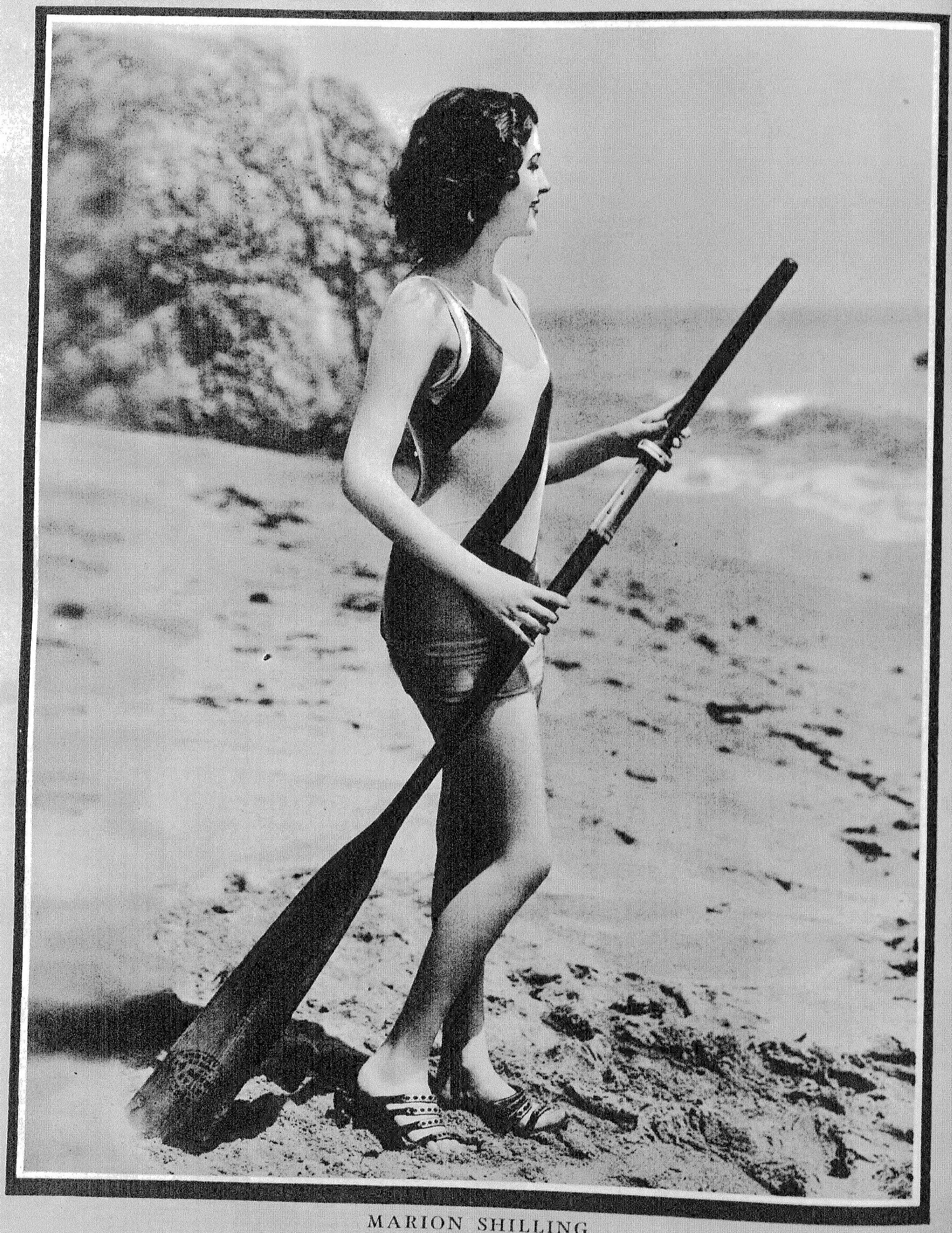
FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Cent. 50



MARION SHILLING,
della Paramount, ha già inaugurato il costume più adatto per l'estate.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).